

ORIZZONTI

NUMERO SPECIALE • 2023

FEDERLUS

PERIODICO DELLA FEDERAZIONE DELLE BANCHE DI CREDITO COOPERATIVO DEL LAZIO UMBRIA SARDEGNA



CRCC
| Centro di ricerca
sul Credito Cooperativo

Con il contributo di

FONDO
SVILUPPO
FONDO MUTUALISTICO CONFCOOPERATIVE



"IERI, OGGI, DOMANI"

IL RUOLO DEL CREDITO COOPERATIVO AL SERVIZIO DEL PAESE

“TREND RECENTI DELL’ATTIVITÀ DELLE BANCHE DI CREDITO COOPERATIVO A SUPPORTO DELL’ECONOMIA DEL PAESE”

RAPPORTO MARZO 2023

di ALBERTO BANFI e FRANCESCA PAMPURINI(*)

(*) Gli Autori ringraziano il prof. Alberto Marchesi, docente di Finanza aziendale della Facoltà di Scienze bancarie finanziarie e assicurative dell’Università Cattolica, per alcune riflessioni condivise e il supporto alla predisposizione del paragrafo 2.3 e del paragrafo 3.

INDICE

- 5** **Premessa**

- 8** **1. Depositi della clientela: famiglie e imprese**
- 11** **2. Il finanziamento di famiglie e imprese**
- 26** 2.1 Il finanziamento per tipologia di settore di attività economica
- 23** 2.2 La qualità del credito erogato dalle Banche di Credito Cooperativo
- 28** 2.3 Il sistema del Credito Cooperativo e gli interventi pubblici a sostegno dell'economia
- 35** **3. Le redditività e il grado di patrimonializzazione**
- 42** **4. Alcune misure del grado di efficienza delle banche di credito cooperativo**
- 51** **APPENDICE**



PREMESSA

A quasi 7 anni dalla Riforma del credito cooperativo emanata con l'obiettivo di migliorare la trasparenza e l'efficienza dell'assetto organizzativo del sistema delle banche di credito cooperativo e di rimuovere talune debolezze strutturali del sistema stesso pur mantenendo in essere i tratti essenziali di cooperazione, mutualità e localismo, si è ritenuto opportuno in questa sede procedere con un'analisi ad ampio raggio di quanto effettivamente avvenuto a seguito della costituzione dei Gruppi e al nuovo assetto che ne è conseguito a partire dal 2019. Nuovo assetto che – come noto – nelle aspettative, grazie anche alla costituzione dei Gruppi, individua i presupposti per il rafforzamento patrimoniale e il consolidamento del settore del credito cooperativo in una fase storica comunque non semplice per la totalità del sistema bancario.

Sistema bancario, e quindi anche sistema del credito cooperativo, che negli ultimi 10 anni si è dovuto misurare con un quadro economico particolarmente complicato generato dal confluire di numerose incertezze (talune assolutamente inattese) quali il perdurare degli effetti della crisi finanziaria scoppiata nel 2008 e il conseguente peggioramento della qualità del credito, l'evoluzione tutt'altro che chiara del quadro geopolitico internazionale, la pandemia del COVID-19 e gli interventi di contrasto adottati a livello nazionale e internazionale, le politiche monetarie più restrittive, il riapparire dell'inflazione a livelli ormai da tempo non più visti, nonché da ultimo il conflitto russo-ucraino con gli effetti sui prezzi dell'energia e delle materie prime. Nel quadro così sinteticamente richiamato vanno ad inserirsi alcuni tratti specifici dell'industria bancaria che ne hanno (e stanno ancora) condizionando la sua attività: l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione, la ricerca di nuove opportunità di business, la necessità di una ulteriore capitalizzazione, la ancora bassa redditività, l'impatto dei fattori ESG sulle attività aziendali, solo per citarne alcuni.

In questo contesto complesso ma nel contempo sfidante, si vuole qui subito rimarcare che il mondo del credito cooperativo – grazie anche ai primi risultati dell'attuazione della Riforma che lo ha contraddistinto – ha saputo adattarsi e reagire in modo adeguato, come vedremo a seguito delle analisi condotte in questo Rapporto. Ciò è avvenuto (e sta avvenendo) senza snaturare ma anzi forse ulteriormente rafforzando i tratti che lo caratterizzano da sempre, ossia il mantenimento di un forte presidio territoriale nonostante la riduzione del numero di banche di credito cooperativo, la sostanziale stabilità del numero di addetti impiegati e la ragguardevole crescita dei soci (sia affidati che non affidati). In altre parole, sono ribaditi i principi cardine della prossimità di territorio e dello sviluppo mutualistico pur in un quadro di ricerca dell'efficienza e dell'adeguata patrimonializzazione. Tale atteggiamento del mondo del credito cooperativo risulta anco più enfatizzato se – come rilevabile dalle tabelle sotto riportate – si mettono a confronto i dati riguardanti il numero di banche, il numero di sportelli e i dipendenti delle banche di credito cooperativo relazionandole all'intero sistema bancario nell'ultimo decennio, nonché l'evoluzione dei soci delle banche di credito cooperativo. Si evidenzia come nel periodo 2013-2022, a fronte di una diminuzione del numero delle banche di credito cooperativo da 385 a 226 (dal 56,2% al 51,6% rispetto al totale banche), sia cresciuta la quota degli sportelli dal 14% del 2013 al 19,6% del 2022, unitamente a quella dei dipendenti passata dal 10,2% al 10,7% nello stesso periodo. Il numero dei soci ha toccato il livello di 1.403.879 (di cui 588.886 affidati e 813.993 non affidati) con una crescita del 19,6% dal 2013 al 2022.

Evoluzione numero di aziende, sportelli e dipendenti delle BCC in relazione all'intero sistema bancario

	Numero aziende			Numero sportelli			Numero dipendenti		
	BCC	Altre banche	Quota %	BCC	Altre banche	Quota %	BCC	Altre banche	Quota %
2013	385	300	56,2	4.454	27.366	14,0	31.755	280.159	10,2
2014	376	288	56,6	4.441	26.373	14,4	31.527	273.769	10,3
2015	364	287	55,9	4.414	25.441	14,8	31.383	273.209	10,3
2016	335	276	54,8	4.311	24.702	14,9	30.641	271.108	10,2
2017	289	253	53,3	4.255	23.087	15,6	29.770	258.450	10,3
2018	268	239	52,9	4.233	21.153	16,7	29.413	250.696	10,5
2019	259	229	53,1	4.234	20.052	17,4	28.981	255.228	10,2
2020	248	226	52,3	4.203	19.262	17,9	28.875	248.775	10,4
2021	241	214	53,0	4.183	17.363	19,4	28.725	243.484	10,6
2022	226	212	51,6	4.096	16.776	19,6	28.841	241.706	10,7

Numero di soci delle BCC

	Totale	Affidati	Non affidati
2013	1.173.668	467.947	705.721
2014	1.200.485	471.313	729.172
2015	1.248.873	485.786	763.087
2016	1.250.921	487.495	763.426
2017	1.274.568	491.821	782.747
2018	1.293.165	486.117	807.048
2019	1.309.728	488.905	820.823
2020	1.349.761	520.386	829.375
2021	1.376.775	587.851	788.924
2022	1.403.879	589.886	813.993

Tutto ciò premesso, il presente rapporto – come già detto – vuole mettere in luce cosa è avvenuto a livello di sistema del credito cooperativo dopo la Riforma ponendolo a confronto, per quanto possibile, con le dinamiche dell'intero sistema bancario italiano.

Nel fare ciò un ulteriore spunto a condurre tale analisi deriva anche dalle recenti evidenze che hanno segnalato come le famiglie e le nostre imprese, soprattutto di minori dimensioni, beneficino ampiamente del sostegno finanziario proveniente dalle banche di credito cooperativo. Tutto ciò grazie al loro forte radicamento territoriale che ne fa delle vere e proprie “banche di prossimità”, con tutte le prerogative ma anche le difficoltà connesse a tale status.

In questo senso appare significativo quanto espresso dal Governatore Visco nell'autunno del 2022 in occasione della Giornata mondiale del Risparmio dove, oltre ad aver ricordato il ruolo storico assunto al riguardo dal credito cooperativo, ha sostenuto l'importanza della riforma del settore che ne ha addirittura rafforzato il peso e ha permesso alle banche di credito cooperativo “di preservare il ruolo di sostegno alle imprese nei territori di

insediamento nel difficile contesto che ha caratterizzato gli ultimi anni” e ciò nonostante “la riorganizzazione del credito cooperativo abbia richiesto alle BCC e alle capogruppo importanti cambiamenti sul piano strategico, organizzativo e operativo”¹.

Quanto precede evidenzia ancor di più quanto sia importante nel nostro sistema economico l’apporto finanziario – e non solo – delle banche di minori dimensioni, che anche in questo ultimo decennio alquanto tribolato non hanno fatto mancare il loro sostegno a famiglie e imprese.

In un contesto nel quale da tempo si ritiene che l’efficacia dell’intermediazione e l’efficienza siano prerogative solo di operatori dalle dimensioni rilevanti e sempre più votati a forme di assistenza standardizzata e governate in modo centralizzato, sostenere la necessità che nel contesto economico finanziario debbano essere presenti più voci, tra loro anche alquanto differenziate, non è affatto fuori luogo: si pensi al sempre più attento richiamo alle esperienze e ai risultati conseguiti dalle “banche di prossimità” nella nostra realtà (come pure dalle “community banks” nel Nord America) anche alla luce della loro capacità di offrire un concreto ed efficace contributo al perseguimento degli obiettivi correlati al più ampio concetto di sostenibilità nelle politiche aziendali e di territorio.

Altra annosa questione è la relazione tra la dimensione delle banche e il suo effetto sull’efficienza e sulla stabilità complessiva dei sistemi bancari e finanziari. È noto come per molto tempo (e probabilmente tuttora) la crescita della dimensione aziendale sia stata vista come funzionale al raggiungimento di economie di scala per aumentare l’efficacia, l’efficienza e la stabilità delle banche: ciò ha trovato negli anni un forte impulso dalla concorrenza che ha, tra l’altro, portato con sé una consistente riduzione del numero di banche operanti sia nel nostro Paese come pure in Europa e in altre parti del mondo. Tuttavia, la convinzione per cui sia più efficace e stabile un sistema bancario fondato sul presupposto che sia meglio una relazione diretta tra dimensione delle banche e loro efficienza operativa a supporto della crescita del sistema economico di riferimento, appare quanto meno messa ora in discussione.

Senza voler ripercorrere in questa sede quanto ripreso in autorevoli studi recenti che hanno evidenziato, ad esempio, come non sia certo migliore un sistema bancario formato solo da (poche) banche di grandi dimensioni, oppure come non necessariamente la redditività delle banche sia funzione della loro dimensione e delle economie di scala realizzabili, oppure ancora come le economie di scale sicuramente si avvertano al crescere di una certa dimensione ma non è detto che la continua crescita dimensionale produca economie di scala, si sta facendo largo (forse riscoprendola) la tesi per cui la contemporanea presenza di banche dalle dimensioni differenti e con un conseguente diverso approccio operativo e culturale con i propri clienti sia una non trascurabile opportunità per l’insieme del sistema economico.

Ciò premesso, il lavoro che segue intende evidenziare, da un lato, quale sia il peso delle banche di credito cooperativo nel sostenere famiglie e imprese e, dall’altro, mettere in evidenza come negli ultimi anni la Riforma che ha caratterizzato il sistema cooperativo abbia contribuito a sostenerne il miglioramento dei principali indicatori gestionali e patrimoniali. Tutto ciò nella consapevolezza che la “prossimità” possa continuare ad essere un fattore distintivo per tali banche e un ineludibile fattore di competitività.

Il Rapporto – redatto prevalentemente con i dati resi disponibili da Federcasse su base regionale – intende dapprima illustrare l’evoluzione della raccolta complessiva delle banche di credito cooperativo e il suo peso rispetto

¹ I. Visco, Intervento alla Giornata mondiale del risparmio del 2022, Roma, 31 ottobre 2022, p. 11.

all'intero sistema bancario riguardo famiglie e imprese, con l'obiettivo di evidenziare quanto il mondo del sistema cooperativo riesca ad intercettare le disponibilità finanziarie e di conseguenza la fiducia (paragrafo 1).

Il successivo paragrafo 2 ha l'obiettivo di indagare come famiglie consumatrici e famiglie produttrici e imprese siano finanziate dal mondo del credito cooperativo: si vuole porre in rilievo quanto le risorse raccolte a livello territoriale vengano poi riutilizzate in loco per la crescita delle economie locali, secondo la logica della conoscenza diretta e della prossimità. In questo senso si analizzerà il peso delle banche di credito cooperativo nel finanziare tali tipologie di prenditori evidenziando anche il sostegno ai principali settori di attività economica, nonché la capacità delle stesse di utilizzare al meglio gli strumenti di intervento straordinario messi a disposizione per sostenere famiglie e imprese durante la fase emergenziale, ma non solo. Ovviamente, questo tipo di analisi dovrà tenere conto anche della qualità dei crediti erogati dalle banche di credito cooperativo attraverso il confronto con quanto evidenziato a livello di intero sistema bancario.

Il Rapporto prosegue poi con lo studio di alcuni aspetti della redditività e della dotazione patrimoniale (paragrafo 3) delle banche di credito cooperativo dal momento che in un contesto di evidente complessità nel "fare banca" in generale, anche per tali banche è necessaria una adeguata redditività e patrimonializzazione: tutto ciò sarà posto poi in relazione con talune misure di efficienza nello svolgimento dell'attività perché è noto come l'efficienza costituisca il presupposto per la stabilità complessiva nel tempo (paragrafo 4). Del resto, le finalità che sono perseguite dalla vigilanza sono per l'appunto stabilità ed efficienza supportate dalla concorrenza.

Il presente Rapporto consta di una Appendice nelle quale sono riportati in dettaglio i risultati delle elaborazioni i cui valori sono stati ripresi sinteticamente nel testo che segue attraverso apposite tabelle e figure.

1. I depositi della clientela: famiglie e imprese

Prima di indagare il ruolo delle banche di credito cooperativo a sostegno dell'economia del nostro Paese, è opportuno considerare quanto il sistema del credito cooperativo riesca ad intercettare sotto forma di depositi della clientela, considerando in questa sede la clientela rappresentata dalle famiglie (consumatrici e produttrici) e dalle imprese (con un focus specifico sulle micro imprese, proprio per il legame più stretto con le banche di minori dimensioni).

In primo luogo, la Tabella 1.1 riporta la totalità dei depositi della clientela delle banche di credito cooperativo raffrontando il peso di tali depositi sull'insieme dei depositi dell'intero sistema bancario. Si osserva che dal 2016 al 2022 la quota dei depositi della clientela delle banche di credito cooperativo è cresciuta passando dall'8,89% al 10,00% dei depositi del sistema bancario italiano. Tale dato appare significativo perché testimonia la capacità delle banche di credito cooperativo di acquisire una quota maggiore di depositi. Ma non solo: poiché nel periodo considerato si è assistito in generale ad un incremento dei depositi, ciò significa anche un consistente incremento in valore assoluto delle risorse a disposizione delle banche di credito cooperativo. Sempre dalla Tabella 1.1 è possibile identificare le quote dei depositi delle banche di credito cooperativo rispetto alle altre banche in relazione alle macro aree territoriali di loro competenza (Nord, Centro, Sud e isole)²: emerge come nel Nord del Paese – proprio per una maggiore capillarità e densità di banche di credito cooperativo – la quota

² Nelle analisi per macro aree territoriali che seguiranno occorre tuttavia tenere in considerazione il differente impatto derivante dalla distribuzione delle banche di credito cooperativo sul territorio italiano che – come noto – non è affatto omogenea ma talvolta alquanto diversa per motivazioni storiche e strutturali.

dei depositi sul totale del sistema è di circa 2 punti percentuali superiore, mentre sostanzialmente in linea è tale quota nel caso del Centro, e sotto la media nel Sud e isole per circa 3 punti percentuali.

Questo dato, ed anche i dati esposti nelle successive tabelle, deve essere interpretato attraverso un presupposto di fondamentale attenzione: le differenziate quote regionali sono unicamente espressione della diversa numerosità delle banche di credito cooperativo nelle aree del paese e certamente non devono essere in alcun modo considerati quale indicatore di efficienza gestionale.

Prendendo in considerazione i coefficienti di variazione (CV), anch'essi riportati nella Tabella 1.1, relativi all'intero territorio nazionale e alle tre macro aree territoriali, si osserva che essi indicano una dispersione molto maggiore per i dati dell'insieme di tutte le regioni mentre tale dispersione si attenua in parte se si considerano i valori all'interno di ciascuna singola macro area territoriale.

Tabella 1.1

Quota dei depositi complessivi della clientela delle BCC (2016-2022)

	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Totale BCC	8,89%	8,96%	9,23%	9,30%	9,45%	9,76%	10,00%
Nord	10,29%	10,50%	10,63%	10,84%	11,01%	11,42%	11,70%
Centro	8,60%	8,35%	9,03%	8,77%	8,81%	9,03%	8,88%
Sud e isole	5,85%	5,95%	6,01%	6,18%	6,38%	6,48%	6,42%
Coefficienti di variazione:							
<i>Totale nazionale</i>	1,02	1,00	0,98	0,96	0,94	0,92	0,91
<i>Nord</i>	0,99	0,97	0,95	0,93	0,91	0,88	0,87
<i>Centro</i>	0,42	0,40	0,38	0,40	0,41	0,40	0,40
<i>Sud e isole</i>	0,43	0,42	0,42	0,41	0,41	0,40	0,40

Considerando i depositi della clientela rappresentata dalle famiglie consumatrici, il quadro che emerge dalla Tabella 1.2 indica come le banche di credito cooperativo intercettino una quota ancora maggiore di depositi: infatti, i depositi delle famiglie consumatrici presso le banche di credito cooperativo rispetto al totale dei depositi delle famiglie consumatrici presso l'intero sistema bancario cresce dal 9,56% al 9,99% mantenendosi costantemente superiore se confrontato con quanto visto in precedenza per la totalità della clientela. Tale maggiore quota dei depositi delle famiglie consumatrici viene confermata anche nel caso delle banche di credito cooperativo del Nord e del Centro del Paese mentre risulta minore nel caso del Sud e isole.

Tabella 1.2**Quota dei depositi delle BCC dalle famiglie consumatrici (2016-2022)**

	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Totale BCC	9,56%	9,70%	9,79%	9,95%	10,04%	10,10%	9,99%
Nord	11,23%	11,61%	11,76%	11,96%	12,14%	12,28%	12,23%
Centro	10,19%	9,79%	9,73%	9,72%	9,67%	9,62%	9,45%
Sud e isole	5,52%	5,55%	5,54%	5,68%	5,69%	5,62%	5,48%
Coefficienti di variazione:							
Totale nazionale	1,11	1,11	1,10	1,08	1,07	1,07	1,07
Nord	1,06	1,04	1,02	1,01	0,99	0,97	0,97
Centro	0,37	0,36	0,37	0,37	0,39	0,40	0,40
Sud e isole	0,44	0,45	0,45	0,43	0,43	0,43	0,43

Quote maggiori rispetto all'intero sistema bancario si hanno anche nel caso dei depositi (quindi della liquidità) delle imprese e, nello specifico, delle micro imprese (Tabelle 1.3 e 1.4). Nel dettaglio i depositi delle imprese passano dall'11,29%, al 12,07%, mentre ancora maggiore (e anche di molto) è il peso dei depositi delle micro imprese che passa dal 16,80% al 17,40%. Tali maggiori quote dei depositi delle imprese e delle microimprese si riscontrano anche con riferimento alle macro aree territoriali: nello specifico appare utile sottolineare una minore dispersione di valori tra le macro aree territoriali e all'interno delle stesse risultando ampiamente al di sotto dell'unità i rispettivi coefficienti di variazione.

Tabella 1.3**Quota dei depositi delle BCC dalle imprese (2016-2022)**

	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Totale BCC	11,29%	10,89%	11,20%	11,21%	11,01%	11,86%	12,07%
Nord	12,30%	11,98%	12,12%	12,22%	11,89%	12,87%	13,36%
Centro	10,68%	9,52%	10,24%	9,92%	9,73%	10,37%	10,19%
Sud e isole	7,99%	8,29%	8,59%	8,79%	9,21%	9,70%	9,64%
Coefficienti di variazione:							
Totale nazionale	0,73	0,71	0,68	0,68	0,67	0,65	0,65
Nord	0,78	0,75	0,75	0,74	0,74	0,71	0,68
Centro	0,37	0,32	0,31	0,36	0,37	0,35	0,35
Sud e isole	0,45	0,43	0,41	0,41	0,40	0,40	0,38

Tabella 1.4**Quota di provvista delle BCC dalle micro-imprese (2016-2022)**

	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Totale BCC	16,80%	16,80%	17,18%	16,90%	16,91%	17,72%	17,40%
Nord	19,67%	19,84%	20,22%	20,00%	20,07%	20,86%	20,83%
Centro	17,29%	16,18%	16,75%	16,18%	16,27%	16,81%	15,89%
Sud e isole	9,25%	9,32%	9,70%	9,73%	10,02%	10,54%	10,36%
Coefficienti di variazione:							
<i>Totale nazionale</i>	0,87	0,87	0,86	0,86	0,85	0,82	0,83
<i>Nord</i>	0,80	0,80	0,79	0,80	0,79	0,76	0,76
<i>Centro</i>	0,16	0,19	0,20	0,21	0,24	0,23	0,25
<i>Sud e isole</i>	0,43	0,43	0,41	0,41	0,41	0,42	0,43

Tali osservazioni riguardo i depositi della clientela delle banche di credito cooperativo vanno poi poste in relazione alle quote di mercato di tali banche rispetto all'intero sistema bancario con riferimento agli impieghi. Senza voler qui anticipare le successive analisi, si segnala da subito che – come del resto intuibile e atteso – le quote delle banche di credito cooperativo sui depositi sono maggiori rispetto a quelle sugli impieghi (si veda il successivo paragrafo 2): tuttavia, in entrambi i casi (depositi e impieghi) le quote di mercato delle banche di credito cooperativo nel periodo indagato crescono, anche significativamente, soprattutto se riferite all'operare delle imprese di più ridotta dimensione. Ciò rappresenta già un primo indizio dell'assoluto e rilevante crescente ruolo che le banche di credito cooperativo (e comunque delle banche di minore dimensione) hanno nell'assistenza a famiglie e imprese (in particolare a quelle di più ridotta dimensione).

Per un esame puntuale delle quote di mercato di cui alle precedenti tabelle e relative a ciascuna singola regione si rinvia all'Appendice.

2. Il finanziamento di famiglie e imprese

Al fine di indagare quanto sia rilevante il ruolo delle banche di credito cooperativo nel sostenere le famiglie e le imprese, sulla base dei dati forniti da Federcasse, si è proceduto a misurare la capacità delle banche di credito cooperativo a sostenere finanziariamente le famiglie e le imprese. In tal senso sono state costruite le serie storiche dei finanziamenti erogati a famiglie e imprese dell'arco temporale compreso tra il 2016 e il 2022, distinguendo da un lato le famiglie consumatrici dalle famiglie produttrici e, dall'altro lato, suddividendo le imprese classificandole in quattro categorie: le famiglie produttrici (ossia le “micro imprese”), le “quasi società con meno di 20 addetti”, le “quasi società con più di 20 addetti” e il resto delle imprese sottoforma di “società per azioni” (con quindi una struttura societaria giuridicamente definita).

Dapprima si è calcolato quanto degli impieghi alle famiglie consumatrici (prevalentemente nella forma dei mutui e del credito al consumo) erogato dal sistema bancario provenga dall'insieme delle banche di credito cooperativo. Dalla Tabella 2.1 si osserva che dal 2016 al 2022 il peso del credito cooperativo è in ascesa dal momento che sul totale dei finanziamenti erogati a livello di intero sistema bancario, la quota erogata dalle banche di credito cooperativo passa dall'8,62% al 9,73%. Sempre dalla medesima tabella è possibile osservare tale peso anche per macro aree territoriali, ossia quanto le famiglie residenti nel Nord, nel Centro e nel Sud

(comprese le Isole) del nostro Paese sono state finanziate dalle banche di credito cooperativo rispetto alle altre banche. Si rileva che a fine 2022 la quota di credito a sostegno delle famiglie consumatrici erogato dalle banche di credito cooperativo rispetto all'intero sistema bancario è maggiore per le famiglie residenti al Nord (11,98%), sostanzialmente in linea con la quota rilevata per l'intero Paese per le famiglie residenti al Centro (9,68%) mentre appare inferiore nel caso delle famiglie appartenenti alle regioni del Sud Italia (4,31%), ancorché il trend per tutte queste aree risulti crescente (sebbene con diversa intensità) rispetto al dato dell'intero sistema bancario dal 2016 ad oggi (si veda la Figura 2.1).

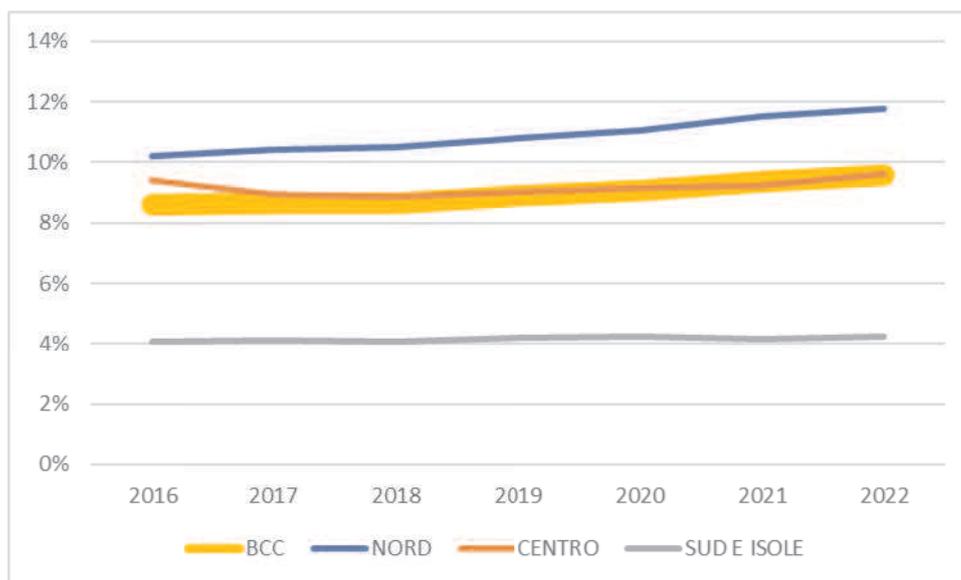
Tabella 2.1

Quota di finanziamento delle BCC alle famiglie consumatrici (2016-2022)

	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Totale BCC	8,62%	8,63%	8,65%	8,88%	9,06%	9,34%	9,73%
Nord	10,21%	10,43%	10,52%	10,80%	11,05%	11,52%	11,98%
Centro	9,41%	8,93%	8,86%	9,03%	9,14%	9,24%	9,68%
Sud e isole	4,07%	4,12%	4,08%	4,19%	4,23%	4,18%	4,31%
Coefficienti di variazione:							
Totale nazionale	1,07	1,07	1,06	1,04	1,03	1,03	1,02
Nord	0,94	0,93	0,91	0,90	0,89	0,88	0,40
Centro	0,43	0,43	0,41	0,40	0,39	0,40	0,39
Sud e isole	0,53	0,54	0,54	0,54	0,54	0,53	0,54

Figura 2.1

Quota di finanziamento delle BCC alle famiglie consumatrici (2016-2022)



Ciò appare oltremodo evidente quando si prendono in esame i dati delle singole regioni del nostro Paese (si vedano la Tabella 2.1.A e la Figura 2.1.A in Appendice): si nota un'ampia dispersione, generata dall'importanza rispetto all'intero sistema bancario del ruolo assunto dal credito cooperativo a sostegno delle famiglie consumatrici nel Trentino Alto Adige (superiore al 50% in tutto il periodo analizzato) a cui si contrappone lo scarso rilievo, data la ridotta presenza di tali banche, in Sardegna dove il peso risulta inferiore all'1%.

Nel caso del finanziamento alle imprese, la Tabella 2.2 mostra – sempre con riferimento al peso delle banche di credito cooperativo rispetto all'intero sistema bancario – come nel complesso anche con riferimento all'insieme di tutte le imprese, dal 2016 al 2022 le banche di credito cooperativo abbiano visto crescere la loro quota, che passa dal 9,50% del 2016 al 10,85% di fine 2022 con una crescita pressochè costante e lineare in tutto questo periodo, come rilevabile dalla Figura 2.2. Anche in questo caso è stato possibile suddividere tale peso in relazione alle macro aree territoriali del Paese: si nota una minore differenziazione rispetto a quanto visto con riferimento agli impieghi alle famiglie consumatrici. Infatti, il dato di fine 2022 mostra come le quote del sistema delle banche di credito cooperativo rispetto al totale del sistema bancario risultino pari rispettivamente all'11,30% per gli impieghi alle imprese del Nord, al 10,43% per gli impieghi alle imprese del Centro e al 9,35% per gli impieghi alle imprese del Sud e isole del Paese. A quest'ultimo proposito va rilevato come tali valori, tra loro alquanto ravvicinati (soprattutto rispetto a quanto visto per le famiglie consumatrici), siano il risultato di un trend di crescita contenuta dal 2016 per la quota degli impieghi verso le imprese del Nord (dal 10,59% all'11,30%), di una un po' più marcata crescita (dall'8,96% al 10,43%) per gli impieghi alle imprese del Centro, e da una decisamente più ampia rilevanza nel caso degli impieghi erogati alle imprese residenti nel Sud e nelle Isole (dal 5,85% del 2016 al 9,53% di fine 2022).

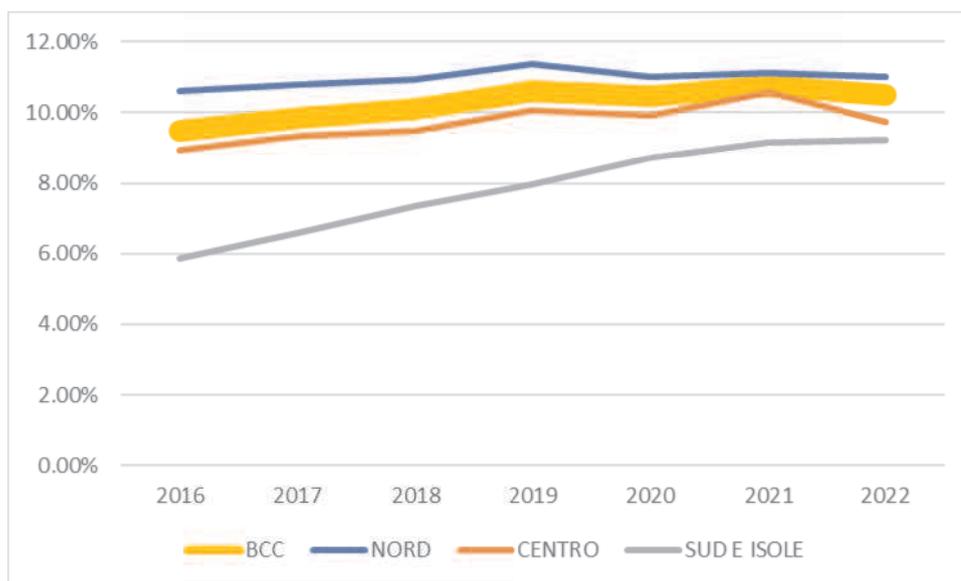
Tabella 2.2

Quota di finanziamento delle BCC alle imprese (2016-2022)

	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Totale BCC	9,50%	9,83%	10,10%	10,59%	10,47%	10,74%	10,85%
Nord	10,59%	10,78%	10,93%	11,35%	11,02%	11,13%	11,30%
Centro	8,96%	9,35%	9,49%	10,06%	9,91%	10,59%	10,43%
Sud e isole	5,85%	6,58%	7,35%	7,95%	8,74%	9,16%	9,35%
Coefficienti di variazione:							
Totale BCC	0,81	0,73	0,69	0,64	0,63	0,60	0,61
Nord	0,75	0,71	0,71	0,68	0,70	0,69	0,68
Centro	0,38	0,37	0,36	0,35	0,36	0,36	0,36
Sud e isole	0,40	0,39	0,42	0,41	0,41	0,43	0,44

Figura 2.2

Quota di finanziamento delle BCC alle imprese



Se, come visto per il finanziamento alle famiglie consumatrici, si vanno a considerare le medesime informazioni ma guardando le singole regioni del nostro Paese (si vedano la Tabella 2.2.A e la Figura 2.2.A in Appendice) continua a persistere una ampia dispersione di valori a livello di singole regioni ancorché i coefficienti di variazione (CV) riportati nella Tabella 2.2 riferiti alle tre macro aree territoriali risultino meno elevati rispetto a quelli riguardanti il sostegno alle famiglie consumatrici. La Tabella 2.2.A in Appendice mostra ancora una volta il ruolo “trainante”, rispetto al resto del sistema bancario, del credito cooperativo nel Trentino Alto Adige, anche se con percentuali meno elevate rispetto al caso dei finanziamenti alle famiglie consumatrici: da circa poco più del 50% per queste ultime a valori attorno al 35-40% (tra l’altro in discesa negli ultimi anni) per le imprese. I valori più contenuti del sostegno delle banche di credito cooperativo alle imprese si hanno nel caso della Liguria e ancora della Sardegna, con pesi percentuali alquanto ridotti rispetto al ruolo dell’intero sistema bancario essendo compresi tra il 2% e il 4%. Anche nel caso delle imprese i coefficienti di variazione (CV) per macro aree territoriali appaiono più uniformi e meno elevati rispetto ai coefficienti di variazione calcolati per l’intero territorio, a dimostrazione di una minore dispersione del contributo del credito cooperativo nel finanziamento delle imprese rispetto alle famiglie consumatrici.

Se però ci si concentra sul ruolo delle banche di credito cooperativo a sostegno delle micro imprese e delle quasi imprese (ossia le prime tre delle quattro categorie oggetto di analisi, come sopra indicato), si nota che a fine 2022 la quota del sistema delle banche di credito cooperativo rispetto al totale del sistema bancario risulta doppia rispetto al dato comprendente anche le società per azioni: infatti, risulta pari al 21,30% contro il già ricordato 11,30%, e anche per queste tre categorie di imprese (le micro imprese e le quasi imprese) si assiste ad un trend in crescita che parte da una quota del 19,32% nel 2016. Suddividendo il sostegno delle banche di credito cooperativo rispetto al totale del sistema bancario in base alle macro aree territoriali di riferimento delle imprese finanziate, si ottiene anche nel caso delle micro imprese e delle quasi imprese un ruolo più incisivo del

credito cooperativo per tali tipologie di imprese localizzate nel Nord del Paese (con una quota a fine 2022 pari al 25,08%, e quindi sopra la media dell'intero Paese); per tali imprese localizzate nel Centro e nel Sud e isole tali quote risultano più basse della media dell'intero territorio nazionale attestandosi, rispettivamente, al 18,66% e 13,28%. Come rilevabile dalla Figura 2.3, dal 2016 al 2022 l'incidenza del credito erogato a tali imprese dalle banche di credito cooperativo rispetto al sistema bancario nel suo complesso è in progressiva crescita, che appare più sostenuta nel Sud e isole.

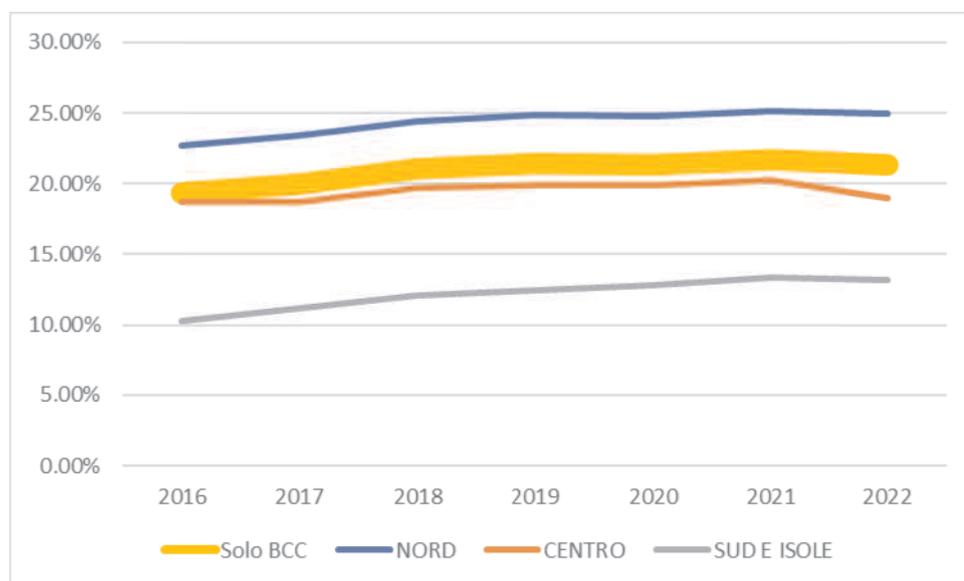
Tabella 2.3

Quota di finanziamento delle BCC alle micro imprese e alle quasi imprese (2016-2022)

	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022 sett.
Totale BCC	19,32%	19,98%	21,03%	21,43%	21,37%	21,71%	21,30%
Nord	22,67%	23,44%	24,40%	24,89%	24,82%	25,14%	25,08%
Centro	18,68%	18,69%	19,72%	19,90%	19,87%	20,23%	18,66%
Sud e isole	10,32%	11,15%	12,09%	12,50%	12,82%	13,34%	13,28%
Coefficienti di variazione:							
Totale BCC	0,71	0,68	0,65	0,64	0,64	0,63	0,64
Nord	0,62	0,60	0,59	0,59	0,61	0,61	0,62
Centro	0,25	0,28	0,28	0,26	0,27	0,27	0,27
Sud e isole	0,40	0,40	0,41	0,40	0,42	0,42	0,43

Figura 2.3

Quota di finanziamento delle BCC alle imprese di piccola dimensione



Analizzando anche in questo caso il contributo del credito cooperativo per singola regione, così come riportato in Appendice nella Tabella 2.3.A e nella Figura 2.3.A, si osserva ancora una volta la forte presenza del credito

cooperativo in Trentino Alto Adige, con un peso costantemente superiore al 60%, a cui si affiancano Friuli Venezia Giulia e Valle d'Aosta con percentuali tra il 30% e il 40%: dati che ovviamente non sorprendono se si considera la tipologia di imprese e la loro densità nei territori sopra richiamati. I dati relativi ai coefficienti di variazione appaiono indicare una minore dispersione sia a livello di intero territorio nazionale e sia a livello di ciascuna macro area territoriale, manifestando un più generalizzato sostegno nel Paese da parte delle banche di credito cooperativo verso le imprese di minore dimensione.

Quanto precede conferma il ruolo assolutamente rilevante delle banche di credito cooperativo a favore delle unità produttive di più ridotta dimensione come appunto le micro imprese e le quasi società, proprio ad avvalorare l'importanza a cui si faceva riferimento all'inizio della "prossimità" di cui il mondo del credito cooperativo ne è forse la primaria essenza.

I dati sopra riportati sono assolutamente in linea con quanto espresso dal Governatore Visco che affermava nel già ricordato intervento in occasione della Giornata Mondiale del Risparmio dell'ottobre 2022 che "nei quasi quattro anni dall'avvio della riforma dei gruppi cooperativi, la loro quota di mercato dei prestiti alle imprese è rimasta stabile al 10%, quasi il 20 se si considerano i finanziamenti alle sole piccole e micro imprese"³.

2.1 Il finanziamento per tipologia di settore di attività economica

Di seguito si analizza il contributo delle banche di credito cooperativo nel finanziamento dei principali settori di attività economica tenendo conto della suddivisione degli impieghi erogati dal sistema del credito cooperativo e del sistema bancario italiano nel suo complesso sulla base dei cosiddetti "codici ATECO" e raggruppati secondo la classificazione adottata nelle statistiche prodotte da Federcasse ⁴.

Dalle Tabelle 2.4 e 2.5 (e dalle successive Figure 2.4 e 2.5) riferite rispettivamente alla distribuzione degli impieghi per settori di attività del sistema bancario e del sistema del credito cooperativo, si nota che a prevalere (con una quota in entrambi casi attorno a circa i due terzi degli impieghi) sono i settori rappresentati dalle Costruzioni, dalle Attività manifatturiere e dal Commercio; inoltre, dal 2016 al 2022 si evidenzia una progressiva riduzione di quote di mercato per il settore delle Costruzioni, un recupero per le Attività manifatturiere e una sostanziale stabilità (seppure con un lieve incremento) per il Commercio, sia per il sistema bancario nel suo complesso sia per le banche di credito cooperativo. Se si considerano, poi, le quote di mercato degli impieghi in Agricoltura e Alloggio e ristorazione, che rappresentano gli altri due principali settori di attività economica finanziati dal sistema del credito cooperativo, si nota come per questi due settori la quota degli impieghi risulta essere pressoché il doppio di quanto avviene a livello di intero sistema bancario italiano), ad ulteriore conferma della capillare presenza delle banche di credito cooperativo in due settori nei quali la prossimità con la clientela di minori dimensioni costituisce un fattore distintivo.

³ I. Visco, Intervento alla Giornata mondiale del risparmio del 2022, Roma, 31 ottobre 2022, p. 11.

⁴ A riguardo si fa riferimento alla classificazione proposta nelle statistiche trimestrali prodotte dal Servizio Analisi Economica e Statistiche creditizie di Federcasse. Si segnala che per comodità e maggiore fruibilità delle tabelle e figure che seguono, alcuni settori di attività economica sono sinteticamente ridenominati come segue mentre gli altri sono quelli utilizzati nelle elaborazioni di Federcasse, dove tra parentesi e in corsivo vengono riportate le denominazioni sintetiche che saranno utilizzate nel seguente rapporto: Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli (*Commercio*), Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione (*Alloggio e ristorazione*); Servizi di informazione e comunicazione (*Informazione e comunicazione*); Attività professionali, scientifiche e tecniche (*Attività professionali*); Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (*Noleggio, viaggi e servizi*).

Tabella 2.4**Composizione dei crediti erogati alle imprese per settore di attività.****Totale sistema bancario (2016-2022)**

	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Agricoltura, silvicoltura e pesca	5,05%	5,31%	5,48%	5,71%	5,39%	5,53%	5,62%
Attività manifatturiere	23,71%	24,56%	25,41%	26,31%	27,69%	28,11%	28,03%
Costruzioni e attività immobiliari	28,80%	26,53%	23,72%	22,12%	19,46%	18,46%	17,73%
Commercio	16,33%	17,13%	17,61%	17,62%	17,40%	17,36%	17,68%
Trasporto e magazzinaggio	4,03%	4,15%	4,27%	4,03%	4,27%	4,08%	4,04%
Alloggio e ristorazione	4,18%	4,27%	4,35%	4,47%	5,00%	4,98%	4,89%
Informazione e comunicazione	1,98%	2,26%	2,55%	2,22%	2,41%	2,50%	2,68%
Attività professionali	5,13%	5,21%	6,01%	6,54%	7,17%	7,09%	7,48%
Noleggio, viaggi e servizi	2,33%	2,37%	2,31%	2,32%	2,43%	2,86%	2,60%
Attività residuali	8,47%	8,23%	8,28%	8,66%	8,79%	9,03%	9,25%

Tabella 2.5**Composizione dei crediti erogati alle imprese per settore di attività. Totale BCC (2016-2022)**

	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Agricoltura, silvicoltura e pesca	9,98%	10,51%	11,22%	11,71%	11,51%	11,69%	11,73%
Attività manifatturiere	18,50%	18,58%	19,18%	19,76%	19,62%	19,90%	20,86%
Costruzioni e attività immobiliari	33,06%	31,06%	28,47%	26,57%	24,98%	23,81%	23,05%
Commercio	17,10%	17,21%	17,84%	17,79%	18,12%	18,15%	18,12%
Trasporto e magazzinaggio	2,32%	2,73%	2,76%	2,78%	2,85%	3,08%	2,79%
Alloggio e ristorazione	8,20%	8,69%	9,12%	9,52%	10,44%	10,44%	10,26%
Informazione e comunicazione	0,91%	0,92%	0,92%	1,06%	1,12%	1,26%	1,22%
Attività professionali	2,79%	2,88%	2,93%	3,02%	3,30%	3,51%	3,77%
Noleggio, viaggi e servizi	1,48%	1,61%	1,67%	1,62%	1,62%	1,66%	1,65%
Attività residuali	5,67%	5,81%	5,89%	6,19%	6,42%	6,50%	6,53%

Figura 2.4

Composizione dei crediti erogati alle imprese per settore di attività periodo 2016-2022. Totale sistema bancario

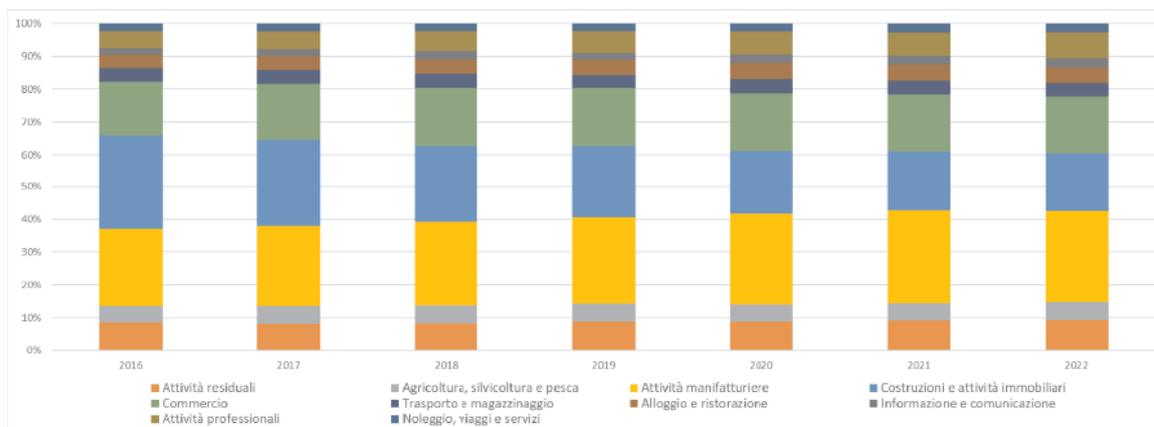
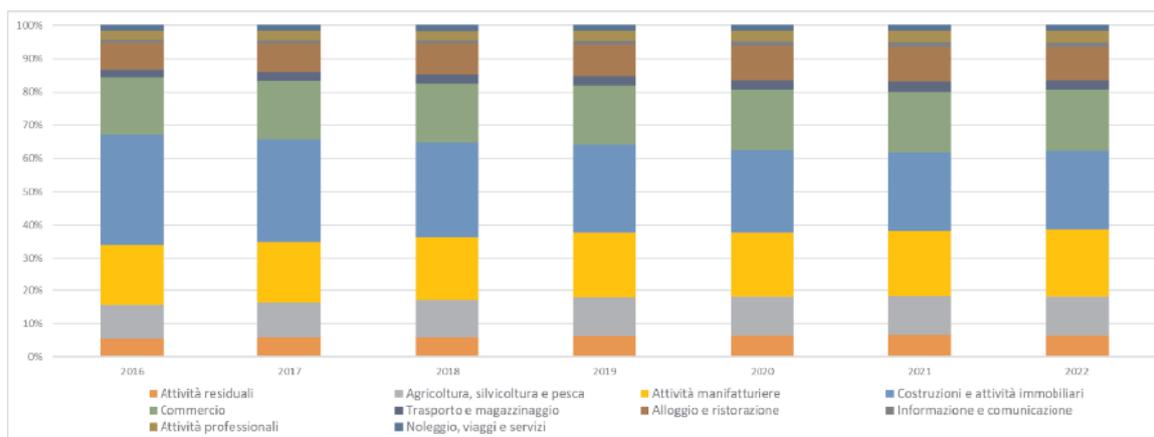


Figura 2.5

Composizione dei crediti erogati alle imprese per settore di attività periodo 2016-2022. Totale BCC



I cinque settori economici sopra richiamati rappresentano la parte preponderante degli impieghi destinati alle imprese dalle banche di credito cooperativo: a fine 2022 costituiscono quasi l'85% dei finanziamenti alle imprese, ossia una quota maggiore rispetto al sistema bancario nel suo complesso per il quale, alla stessa data, tali cinque settori economici assommavano circa il 74% dei finanziamenti erogati all'impresa. In modo più puntuale si rileva che, sempre a fine 2022, le banche di credito cooperativo destinavano al settore delle Costruzioni la maggior quota dei propri impieghi alle imprese, essendo pari al 23,05% (contro il 17,73% del sistema bancario italiano) ancorché in forte regresso rispetto al dato del 2016 (33,06%). Il secondo settore di attività per oggetto di finanziamento da parte delle banche di credito cooperativo risulta essere quello delle Attività manifatturiere, con il 20,86% (contro il 28,03% del sistema bancario italiano) e in crescita dal 2016 dove era

al 18,50%. Segue poi il settore del Commercio con una quota del 18,12% che è analoga a quella del sistema bancario (17,68%) e che si mantiene costante per tutto il periodo considerato.

Il vero fattore di distinzione – come già richiamato - negli impieghi tra sistema di credito cooperativo e sistema bancario italiano è però rappresentato dalla quota destinata dalle banche di credito cooperativo ai settori dell’Agricoltura (11,73% contro 5,62% a fine 2022) e di Alloggio e ristorazione (10,26% contro 4,89% a fine 2022): quote pressoché doppie in tali settori che si mantengono costanti per tutto il periodo 2016-2022. Si vedano al riguardo anche le Figure 2.6 e 2.7 riferite alla composizione degli impieghi, rispettivamente, del sistema bancario italiano e del sistema del credito cooperativo a fine 2022.

Figura 2.6

Composizione dei crediti erogati alle imprese per settore di attività. Totale sistema bancario. Dicembre 2022

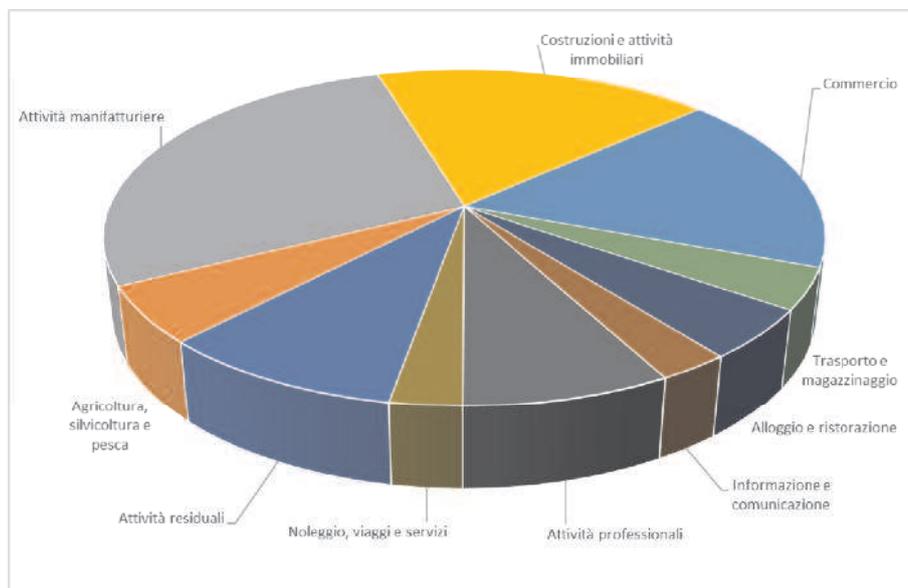
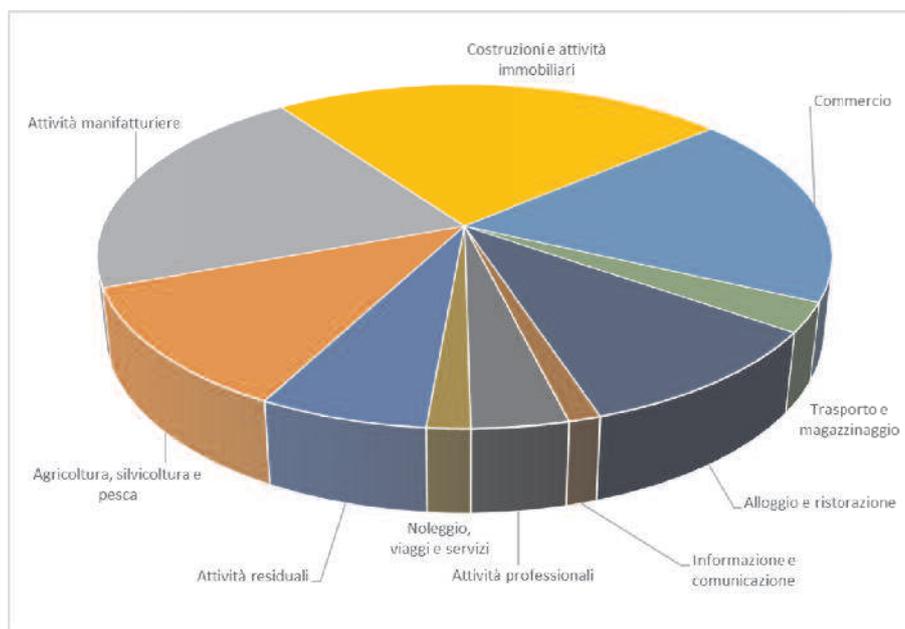


Figura 2.7

Composizione dei crediti erogati alle imprese per settore di attività. Totale BCC. Dicembre 2022



I dati esposti evidenziano come il sistema del credito cooperativo - proprio per la natura stessa delle banche aderenti - appaia più incline a finanziare quelle attività in cui sono presenti operatori di minori dimensioni e tradizionalmente diffusi sul territorio, quali appunto appartenenti al settore delle Costruzioni, al settore agricolo e al settore dell'Alloggio e ristorazione.

Sempre con riferimento ai principali settori di attività economica, se si va a considerare la suddivisione degli impieghi delle banche di credito cooperativo per macro aree territoriali del Paese, le differenze più evidenti riguardano la maggiore incidenza della quota di impieghi destinati nel Nord alle imprese manifatturiere e a quelle agricole, a cui si contrappone la quota decisamente superiore destinata al settore del Commercio nel caso delle banche di credito cooperativo del Sud (in modo particolare) e del Centro, come rilevabile dalla Tabella 2.6 e dalla Figura 2.8. Tale differente distribuzione degli impieghi nelle diverse aree territoriali del Paese è coerente con la struttura morfologica del tessuto economico e imprenditoriale di riferimento e, di conseguenza, le banche di credito cooperativo sono chiamate ad assecondare – sempre per la loro prossimità territoriale e anche culturale – i soggetti economici che necessitano del sostegno nelle rispettive specifiche aree di competenza.

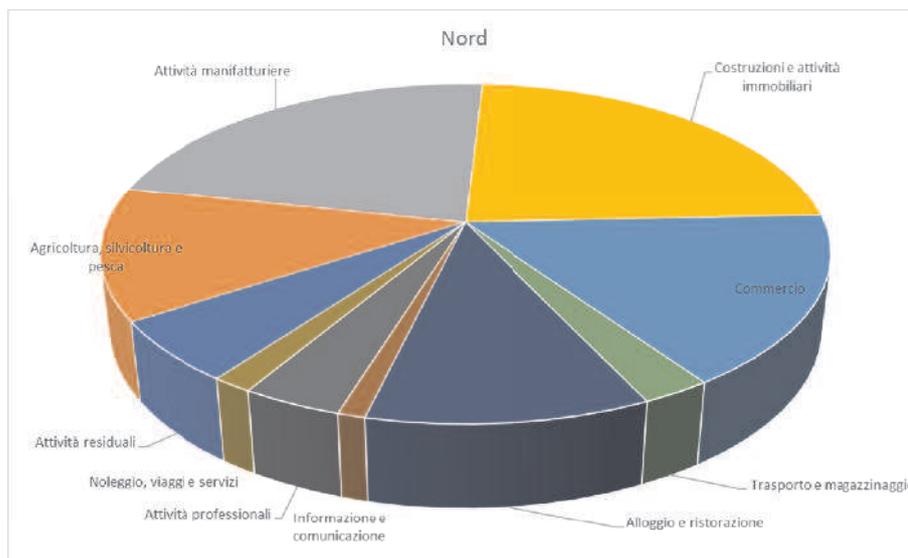
Tabella 2.6

Composizione dei crediti erogati dalle banche di credito cooperativo alle imprese per settore di attività, suddivisi per macro aree territoriali (dicembre 2022)

	Nord	Centro	Sud e isole
Agricoltura, silvicoltura e pesca	12,67%	8,93%	10,90%
Attività manifatturiere	22,54%	17,87%	16,32%
Costruzioni e attività immobiliari	22,84%	26,31%	19,21%
Commercio	16,09%	19,51%	27,07%
Trasporto e magazzinaggio	2,67%	2,98%	3,16%
Alloggio e ristorazione	10,72%	8,50%	10,44%
Informazione e comunicazione	1,07%	1,91%	1,03%
Attività professionali	3,94%	3,81%	2,83%
Noleggio, viaggi e servizi	1,55%	1,95%	1,78%
Attività residuali	5,92%	8,24%	7,26%

Figura 2.8

Composizione dei crediti erogati dalle banche di credito cooperativo alle imprese per settore di attività, suddivisi per macro aree territoriali (dicembre 2022)



In Appendice le Tabelle da 2.5A1 a 2.5A5 mostrano il dettaglio a livello di singola regione e per ciascuno degli anni dal 2016 al 2022 della composizione dei crediti erogati dalle banche di credito cooperativo e riferite ai 5 principali settori di attività economica finanziati, ossia Agricoltura silvicoltura e pesca, Attività manifatturiere, Costruzioni e attività immobiliari, Commercio e Alloggio e ristorazione.

Le successive Tabelle 2.7 e 2.8 misurano il peso delle banche di credito cooperativo nel finanziare i vari settori economici rispetto al finanziamento erogato dall'intero sistema bancario. A conferma di quanto precedentemente osservato riguardo al maggiore impatto delle banche di credito cooperativo nel finanziamento di settori quali l'Agricoltura e l'Alloggio e ristorazione, la Tabella 2.7 evidenzia come a fine 2022 oltre il 22% dei finanziamenti bancari erogati a tali due settori provengono dal mondo del credito cooperativo, e con un peso sul finanziamento complessivo in continua crescita dal 2016. Anche il settore delle Costruzioni vede un particolare impatto da parte del credito proveniente dal mondo cooperativo attestandosi a poco più del 14% dei finanziamenti a tale settore da parte del sistema bancario italiano nel suo complesso, seguito dal settore del Commercio la cui quota si attesta a poco più dell'11% (Tabella 2.7).

Tabella 2.7

Quota di finanziamento delle BCC alle imprese per settore di attività (2016-2022)

	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Agricoltura, silvicoltura e pesca	18,77%	19,48%	20,69%	21,73%	22,35%	22,70%	22,67%
Attività manifatturiere	7,41%	7,44%	7,63%	7,95%	7,42%	7,60%	8,09%
Costruzioni e attività immobiliari	10,90%	11,51%	12,13%	12,72%	13,44%	13,85%	14,13%
Commercio	9,95%	9,87%	10,23%	10,69%	10,90%	11,23%	11,14%
Trasporto e magazzinaggio	5,47%	6,46%	6,52%	7,32%	6,97%	8,11%	7,50%
Alloggio e ristorazione	18,65%	20,03%	21,18%	22,56%	21,88%	22,51%	22,76%
Informazione e comunicazione	4,36%	3,98%	3,66%	5,04%	4,89%	5,42%	4,97%
Attività professionali	5,17%	5,43%	4,92%	4,89%	4,82%	5,31%	5,48%
Noleggio, viaggi e servizi	6,03%	6,69%	7,33%	7,40%	7,01%	6,24%	6,90%
Attività residuali	6,35%	6,94%	7,19%	7,56%	7,65%	7,74%	7,67%

Analizzando la quota di finanziamento delle banche di credito cooperativo rispetto all'intero sistema bancario sulla base delle macro aree territoriali, si nota che per taluni settori (in particolare l'Agricoltura e l'Alloggio e ristorazione) il ruolo svolto dal mondo del credito cooperativo risulta essere assolutamente rilevante a riconferma di quanto esso sia fondamentale per lo sviluppo delle imprese di minore dimensione e con particolare radicamento sul territorio (Tabella 2.8).

Tabella 2.8**Quota di finanziamento delle BCC alle imprese per settore di attività e per macro aree territoriali (settembre 2022)**

	Nord	Centro	Sud e isole
Agricoltura, silvicoltura e pesca	26,14%	19,40%	13,90%
Attività manifatturiere	8,19%	8,50%	6,90%
Costruzioni e attività immobiliari	14,86%	13,70%	11,28%
Commercio	11,37%	11,76%	9,89%
Trasporto e magazzinaggio	9,28%	5,43%	5,63%
Alloggio e ristorazione	27,75%	17,44%	14,01%
Informazione e comunicazione	3,86%	8,55%	8,75%
Attività professionali	5,52%	4,97%	6,51%
Noleggio, viaggi e servizi	6,13%	9,07%	8,60%
Attività residuali	7,98%	7,07%	7,54%

In appendice la Tabella 2.8 A propone i dati riportati nella precedente Tabella 2.8 ma riferiti a ciascuno degli anni considerati a partire dal 2016.

2.2 La qualità del credito erogato dalle banche di credito cooperativo

Di seguito si propone una analisi dell'evoluzione dal 2016 al 2022 della qualità del credito delle banche di credito cooperativo rapportandola a quella dell'intero sistema bancario, suddividendo l'analisi anche in funzione delle aree territoriali di riferimento.

La Tabella 2.9 riporta per l'intero sistema bancario, per il sistema del credito cooperativo nel suo complesso e per le tre macro aree territoriali (Nord, Centro, Sud e isole) i dati relativi ai crediti deteriorati lordi in rapporto agli impieghi in essere, mentre la Tabella 2.10 illustra la distinzione tra sofferenze e inadempienze⁵.

Tabella 2.9**Quota di crediti deteriorati lordi sul totale impieghi (2016-2022)**

	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Totale sistema bancario	17,54%	14,57%	10,16%	7,88%	5,58%	4,36%	3,19%
Nord	17,81%	14,66%	10,20%	7,61%	5,50%	4,21%	2,93%
Centro	13,24%	11,18%	7,90%	6,33%	4,33%	3,43%	2,65%
Sud e isole	24,29%	21,00%	14,96%	12,18%	8,54%	6,80%	5,20%
Totale BCC	19,28%	17,40%	13,26%	10,44%	8,02%	6,26%	4,82%
Nord	18,92%	16,64%	12,39%	9,52%	7,32%	5,71%	4,34%
Centro	16,83%	15,76%	13,22%	11,08%	8,86%	6,65%	5,57%
Sud e isole	21,23%	19,41%	14,89%	11,95%	8,73%	7,44%	6,20%

⁵ Non si considerano al riguardo i cosiddetti "scaduti", data comunque la loro quota molto contenuta e non significativa per tali analisi, con valori sul totale dei crediti deteriorati inferiori all'1%.

Si osserva in primo luogo l'ormai noto fenomeno della riduzione del NPL ratio che nel periodo considerato e riferito al totale degli impieghi in essere dell'intero sistema bancario e dell'insieme del credito cooperativo si riduce in modo drastico, dal 2016 al 2022, passando rispettivamente dal 17,54% al 3,19% per il sistema bancario e dal 19,28% al 4,82% per il credito cooperativo. NPL ratio che risulta più elevato per le banche di credito cooperativo proprio per la tipologia di imprese finanziate che – a parità di tutte le altre condizioni – sono più facilmente esposte a situazioni di difficoltà data la loro contenuta dimensione.

Da sola però questa circostanza non giustifica l'incidenza superiore dei crediti deteriorati delle banche di credito cooperativo in questo periodo. Infatti, occorre tenere conto di almeno due fattori discriminanti. Il primo di essi è che la forte discesa del peso dei crediti deteriorati nelle banche dell'intero sistema è frutto anche della necessità (talvolta imposizione) di una cessione massiccia e più rapida degli stessi, talvolta anche a condizioni di “svendita”, per alleggerire rapidamente l'attivo a rischio; nel caso invece delle banche di credito cooperativo questa riduzione si è avuta comunque cercando tuttavia di non svendere i crediti di soci e clienti con l'intento di sostenerne i rapporti in essere a motivo della loro natura mutualistica.

La seconda ragione va posta in relazione al sorgere del montante di crediti deteriorati a seguito della crisi finanziaria del 2008. Prima dell'apice raggiunto nel 2016, lo stock di crediti deteriorati rispetto ai crediti in essere aveva un'incidenza superiore nelle altre banche rispetto a quella nelle banche di credito cooperativo, soprattutto se riferita alla clientela rappresentata dalle famiglie e dalle imprese piccole e micro; questa circostanza porta ad enfatizzare ancora una volta la capacità del mondo del credito cooperativo a sostenere la sua clientela anche nei momenti di difficoltà riducendo le perdite attuando pertanto un sapiente processo di “relationship banking”.

Passando a considerare le macro aree territoriali, la netta riduzione del NPL ratio porta ad avere valori migliori (anche se non di molto) per le aziende situate nel Nord del Paese rispetto al Centro e al Sud e isole. In Appendice la Tabella 2.9 A mostra per l'intero periodo considerato il NPL ratio suddiviso per regione. Sono poi state costruite tre ulteriori tabelle (2.9A1, 2.9A2 e 2.9A3) nelle quali è riportato il NPL ratio suddiviso per regione ma riferito rispettivamente ai finanziamenti erogati alle famiglie consumatrici, alle imprese nel loro insieme e alle micro imprese.

Distinguendo tra sofferenze e inadempienze, il quadro che emerge dalla Tabella 2.10 rapportando tali grandezze agli impieghi in essere, appare anch'esso in linea con quanto appena descritto per l'insieme dei crediti deteriorati: forte riduzione nel periodo osservato che porta ad avere dati migliori (ma non di molto) per l'intero sistema bancario rispetto alle banche di credito cooperativo, con una situazione leggermente migliore nel caso dei crediti erogati alle imprese del Nord rispetto a quelle del Centro e del Sud e isole.

Tabella 2.10

Quota di sofferenze e inadempienze sul totale impieghi (2016-2022)

	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
<i>Sofferenze</i>							
Totale sistema bancario	10,80%	9,11%	5,50%	4,08%	2,64%	1,86%	1,20%
Nord	10,67%	8,91%	5,42%	3,82%	2,49%	1,67%	1,03%
Centro	8,99%	7,57%	4,36%	3,42%	2,26%	1,59%	1,01%
Sud e isole	16,23%	14,32%	9,15%	7,15%	4,55%	3,47%	2,20%
<i>Inadempienze</i>							
Totale sistema bancario	6,33%	5,19%	4,44%	3,56%	2,76%	2,30%	1,77%
Nord	6,80%	5,55%	4,61%	3,62%	2,89%	2,39%	1,76%
Centro	5,16%	4,25%	3,94%	3,16%	2,21%	1,87%	1,47%
Sud e isole	7,28%	6,10%	5,25%	4,43%	3,54%	2,85%	2,43%
<i>Sofferenze</i>							
Totale Bcc	11,29%	10,35%	6,99%	5,23%	3,72%	2,55%	1,61%
Nord	11,05%	9,56%	6,35%	4,56%	3,24%	2,21%	1,46%
Centro	11,16%	11,64%	8,28%	6,77%	5,01%	3,36%	1,85%
Sud e isole	13,33%	12,64%	8,33%	6,18%	4,01%	2,98%	2,02%
<i>Inadempienze</i>							
Totale Bcc	7,18%	6,47%	5,77%	4,89%	4,10%	3,41%	2,93%
Nord	7,31%	6,69%	5,73%	4,80%	3,99%	3,34%	2,74%
Centro	7,20%	6,25%	6,07%	5,18%	4,35%	3,46%	3,27%
Sud e isole	6,24%	5,52%	5,40%	4,90%	4,21%	3,68%	3,42%

Le successive tabelle 2.11, 2.12 e 2.13 propongono la medesima analisi riferita, però, rispettivamente a sofferenze e inadempienze delle famiglie consumatrici, delle imprese e del sottogruppo rappresentato dalle micro imprese e quasi imprese. Ovviamente in tutti casi considerati si assiste al progressivo decremento sia di sofferenze che inadempienze. Per le famiglie consumatrici i livelli si attestano a fine 2022 su valori in linea con quanto riconducibile a prima dello scoppio della crisi e permangono lievemente più elevate le percentuali riferite al sistema delle banche di credito cooperativo rispetto all'intero sistema bancario, con un livello più alto di sofferenze e inadempienze per le famiglie consumatrici del Sud seguite da quelli del Centro e poi del Nord del Paese (Tabella 2.11).

Considerando il dato relativo alle imprese (Tabella 2.12) si osserva un trend analogo a quanto visto per le famiglie consumatrici, pur con livelli di incidenza di sofferenze e inadempienze superiori: quindi, forte riduzione dal 2016 al 2022, livelli più elevati se riferite al sistema del credito cooperativo rispetto al sistema bancario nel suo complesso, e maggior impatto nel caso delle aree del Centro e del Sud del Paese. La situazione appare un po' diversa se ci si riferisce alle micro imprese e quasi imprese (Tabella 2.13): in tal caso si nota che le sofferenze risultano minori nel caso delle banche di credito cooperativo rispetto al sistema bancario nazionale, e tale minor livello appare costante in tutto il periodo considerato. Sebbene non ancora sufficiente per trarre delle conclusioni generalizzate, si può però ritenere che il più ampio livello di conoscenze a motivo della prossimità con tali imprese può aver inciso (migliorandola) la qualità del credito erogato.

Tabella 2.11

Quota di sofferenze e inadempienze sul totale impieghi per le famiglie consumatrici (2016-2022)

	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
<i>Sofferenze</i>							
Totale sistema bancario	6,93%	6,06%	3,93%	2,34%	1,85%	1,39%	0,98%
Nord	7,77%	5,58%	3,39%	1,91%	1,55%	1,15%	0,79%
Centro	7,62%	5,65%	3,64%	2,30%	1,82%	1,36%	0,98%
Sud e isole	6,50%	7,60%	5,46%	3,38%	2,58%	1,99%	1,43%
<i>Inadempienze</i>							
Totale sistema bancario	2,94%	2,40%	2,02%	1,73%	1,64%	1,56%	1,25%
Nord	3,23%	2,04%	1,70%	1,40%	1,36%	1,30%	1,03%
Centro	3,48%	2,55%	2,16%	1,86%	1,70%	1,62%	1,31%
Sud e isole	2,70%	3,10%	2,65%	2,39%	2,26%	2,13%	1,74%
<i>Sofferenze</i>							
Totale Bcc	5,40%	4,88%	3,37%	2,51%	1,94%	1,43%	0,93%
Nord	4,68%	4,04%	2,77%	1,96%	1,55%	1,18%	0,75%
Centro	6,06%	5,93%	4,33%	3,63%	2,74%	1,96%	1,28%
Sud e isole	8,10%	7,51%	4,84%	3,43%	2,54%	1,94%	1,38%
<i>Inadempienze</i>							
Totale Bcc	3,68%	3,42%	3,05%	2,59%	2,45%	2,13%	1,66%
Nord	3,41%	3,05%	2,64%	2,20%	2,04%	1,80%	1,39%
Centro	4,01%	3,98%	3,69%	3,12%	3,05%	2,62%	2,04%
Sud e isole	4,53%	4,34%	4,16%	3,78%	3,70%	3,24%	2,58%

Tabella 2.12

Quota di sofferenze e inadempienze sul totale impieghi per le imprese (2016-2022)

	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
<i>Sofferenze</i>							
Totale sistema bancario	18,33%	15,89%	9,78%	7,88%	4,67%	3,23%	1,99%
Nord	18,55%	13,00%	8,07%	6,11%	3,70%	2,42%	1,47%
Centro	21,33%	18,89%	11,36%	9,84%	5,84%	4,20%	2,75%
Sud e isole	17,44%	23,59%	15,03%	13,03%	7,42%	5,55%	3,32%
<i>Inadempienze</i>							
Totale sistema bancario	10,80%	9,20%	8,22%	6,71%	4,77%	3,90%	3,08%
Nord	12,10%	8,47%	7,20%	5,86%	4,39%	3,59%	2,66%
Centro	12,36%	10,78%	10,76%	8,78%	5,50%	4,61%	3,93%
Sud e isole	7,85%	9,95%	8,98%	7,52%	5,44%	4,30%	3,83%
<i>Sofferenze</i>							
Totale Bcc	15,19%	14,07%	9,55%	7,30%	5,07%	3,48%	2,21%
Nord	14,64%	12,83%	8,54%	6,30%	4,38%	2,98%	2,03%
Centro	16,15%	17,16%	12,42%	10,33%	7,54%	5,08%	2,70%
Sud e isole	16,98%	16,15%	10,71%	8,09%	4,89%	3,59%	2,41%
<i>Inadempienze</i>							
Totale Bcc	9,46%	8,56%	7,71%	6,61%	5,32%	4,44%	4,00%
Nord	9,45%	8,83%	7,62%	6,48%	5,26%	4,46%	3,75%
Centro	10,38%	8,73%	8,72%	7,55%	5,96%	4,68%	4,97%
Sud e isole	7,48%	6,37%	6,32%	5,74%	4,55%	3,96%	3,88%

Tabella 2.13

Quota di sofferenze e inadempienze sul totale impieghi per le micro-imprese (2016-2022)

	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
<i>Sofferenze</i>							
Totale sistema bancario	19,41%	17,06%	10,96%	9,12%	5,59%	3,76%	2,48%
Nord	15,70%	13,47%	8,77%	7,07%	4,54%	2,95%	2,05%
Centro	21,32%	19,54%	12,22%	10,76%	6,44%	4,25%	2,69%
Sud e isole	28,28%	25,09%	16,37%	13,72%	7,81%	5,62%	3,50%
<i>Inadempienze</i>							
Totale sistema bancario	7,33%	6,21%	5,54%	4,79%	3,99%	3,62%	3,21%
Nord	6,68%	5,60%	4,90%	4,23%	3,74%	3,59%	3,17%
Centro	8,66%	7,52%	6,83%	5,71%	4,51%	3,69%	3,19%
Sud e isole	7,90%	6,74%	6,27%	5,62%	4,22%	3,64%	3,32%
<i>Sofferenze</i>							
Totale Bcc	11,37%	10,75%	7,61%	5,97%	4,17%	3,05%	2,12%
Nord	10,07%	9,03%	6,48%	4,93%	3,50%	2,54%	1,91%
Centro	13,05%	13,85%	10,03%	8,63%	5,99%	4,46%	2,51%
Sud e isole	16,71%	16,26%	10,80%	8,17%	5,28%	3,87%	2,67%
<i>Inadempienze</i>							
Totale Bcc	8,09%	7,44%	6,71%	6,16%	5,35%	4,90%	4,37%
Nord	8,38%	7,72%	6,66%	6,09%	5,45%	5,11%	4,55%
Centro	7,53%	7,00%	7,19%	6,49%	5,45%	4,75%	4,13%
Sud e isole	7,21%	6,45%	6,29%	6,05%	4,62%	3,99%	3,75%

2.3 Il sistema del credito cooperativo e gli interventi pubblici a sostegno dell'economia

La prossimità delle banche di credito cooperativo ha avuto efficacia notevole anche con riferimento al sostegno a famiglie e imprese durante la pandemia Covid-19, poiché esse hanno assicurato il loro supporto operativo e finanziario nell'applicazione dei vari interventi pubblici varati dal Governo, interventi incentrati, da un lato, sul potenziamento dei programmi di garanzia pubblica (ossia sulla copertura statale - concessa con percentuali di garanzia assai elevate rispetto alla situazione precedente - accordata a prestiti di nuova erogazione, oppure a operazioni già in essere e prorogate o rinegoziate) e, dall'altro, sull'introduzione di una moratoria dei debiti delle piccole e medie imprese avente lo scopo di prorogare i prestiti in scadenza, sospendere il pagamento di rate, nonché di mantenere operative le linee di credito revocabili già in essere.

Pur non essendo questa la sede per entrare nel dettaglio dei vari provvedimenti che si sono susseguiti - in particolare dal marzo del 2020 al giugno del 2022 -, tuttavia si vuole segnalare come in tale periodo emergenziale la risposta del sistema bancario del nostro Paese, ivi compreso il sistema del credito cooperativo, sia stata particolarmente efficace. Infatti, "in assenza di interventi di sostegno, la crisi pandemica si sarebbe tradotta in una significativa restrizione creditizia per le imprese di minore dimensione - strutturalmente dipendenti dai finan-

ziamenti bancari - e verosimilmente in un più difficile accesso al credito anche per le aziende medie e per quelle con un numero di dipendenti non superiori a 499 (*mid-caps*). L'eterogeneità degli effetti della pandemia sul sistema produttivo si è riflessa nel ricorso alle misure, che è stato più elevato per i comparti severamente colpiti dalle conseguenze dell'emergenza sanitaria: il 40% delle imprese che hanno beneficiato delle garanzie e il 36% di quelle che hanno utilizzato le moratorie sono attive nei settori del commercio e dell'alloggio e ristorazione⁷⁶.

Ciò premesso, e tenuto conto, quindi, di quanto gli interventi pubblici nel settore dei finanziamenti abbiano consentito di sostenere l'economia reale del nostro Paese durante l'emergenza, di seguito si vuole evidenziare, nello specifico, l'impegno delle banche di credito cooperativo attraverso la numerosità e l'ammontare complessivo delle operazioni assistite da garanzia pubblica poste in essere. Va in primo luogo sottolineato quanto il lavoro fatto dalle banche di credito cooperativo sia stato rilevante, alla luce anche della complessità delle procedure da implementare, dell'articolazione della documentazione da richiedere, ricevere ed elaborare per perfezionare le pratiche, nonché degli importi spesso contenuti - in termini assoluti della singola operazione, ma rilevanti in termini relativi per la dimensione degli operatori economici che ne hanno beneficiato - di ciascuna operazione effettuata.

La Tabella 2.14 evidenzia il lavoro svolto dalle banche di credito cooperativo a fronte degli interventi effettuati con il supporto della garanzia pubblica da parte del Fondo Centrale di Garanzia per le PMI.

Con riferimento al periodo 2018-2022, il numero complessivo delle varie operazioni poste in essere con la clientela per supportare gli interventi pubblici in questione è risultato pari a 370.862. Si noti, però, che la stragrande maggioranza di queste operazioni (331.546 pari all'89,4% del totale) si è concentrata nel periodo marzo 2020-giugno 2022: ciò fa comprendere l'entità dell'impegno complessivo richiesto alle banche di credito cooperativo nel periodo emergenziale e quanto ciò abbia impattato sull'attività di ciascuna banca, alla luce della sua struttura organizzativa e del notevole frazionamento delle operazioni, applicando le nuove disposizioni normative emanate in via d'urgenza. Di grande rilievo, peraltro, anche il valore totale degli importi oggetto di interventi effettuati nel periodo emergenziale marzo 2020-giugno 2022: 27.168 milioni di euro, pari all'81,3% del totale 2018-2022.

⁶ BANCA D'ITALIA, Relazione per l'anno 2020, p. 106.

Tabella 2.14

Interventi a supporto dell'economia assistiti dal Fondo Centrale di Garanzia PMI effettuati da BCC, gruppi bancari cooperativi e Raiffeisen (2018-2022)

	N. operazioni		Importo finanziato (milioni €)		Importo garantito (milioni €)	
2018	11.865	3,2%	1.712,6	5,1%	1.309,7	4,9%
2019	12.654	3,4%	1.851,5	5,5%	1.300,3	4,9%
2020	199.682	53,8%	13.170,2	39,4%	11.518,1	43,3%
2021	113.551	30,6%	10.264,9	30,7%	7.519,3	28,2%
2022	33.110	8,9%	6.425,0	19,2%	4.982,7	18,7%
Totale	370.862	100%	33.424,2	100%	26.630,1	100%
<i>Di cui</i>						
17/03/2020-31/12/2020	196.835	53,1%	12.749,0	38,1%	11.232,0	42,2%
01/01/2021-31/12/2021	113.551	30,6%	10.264,9	30,7%	7.519,3	28,2%
01/01/2022-30/06/2022	21.160	5,7%	4.154,9	12,4%	3.313,7	12,4%
Totale	331.546	89,4%	27.168,8	81,3%	22.065,0	82,9%

Tabella 2.15

Interventi a supporto dell'economia assistiti dal Fondo Centrale di Garanzia PMI effettuati da BCC, gruppi bancari cooperativi e Raiffeisen (2018-2022). Distribuzione per procedura di accesso

	N. operazioni		Importo finanziato (milioni €)		Importo garantito (milioni €)	
Lettera m 30K	171.523	46,2%	3.454,3	10,3%	3.449,5	13,0%
Art. 56 sussidiaria	59.682	16,1%	1.967,5	5,9%	645,4	2,4%
Altre operazioni	139.657	37,7%	28.002,4	83,8%	22.535,2	84,6%
Totale	370.862	100%	33.424,2	100%	26.630,1	100%
<i>Di cui</i>						
<i>17/03/2020-30/06/2022</i>						
Lettera m 30K	171.523	46,2%	3.454,3	10,3%	3.449,5	13,0%
Art. 56 sussidiaria	59.682	16,1%	1.967,5	5,9%	645,4	2,4%
Altre operazioni	100.341	27,1%	21.747,0	65,1%	17.970,1	67,5%
Totale	331.546	89,4%	27.168,8	81,3%	22.065,0	82,9%

Più in dettaglio, nella Tabella 2.15 sono state raggruppate le operazioni in funzione della tipologia di intervento, ossia la cosiddetta “procedura di accesso”, ponendo l’attenzione nello specifico su tre macro-categorie: (i) operazioni di concessione di nuovi finanziamenti ai sensi della lettera m) del decreto “Liquidità” del marzo 2020 in favore di piccole e medie imprese e di persone fisiche esercenti attività di impresa, arti o professioni fino ad un importo massimo di 30.000 euro, erogate in via automatica a seguito di verifica formale dei requisiti, senza istruttoria di affidamento e integralmente garantite; (ii) operazioni ai sensi della Sezione speciale dell’articolo 56 del decreto “Cura Italia” per la concessione di garanzie sussidiarie (fino ad un massimo del 33%) da parte del Fondo Centrale di Garanzia per imprese e professionisti che beneficiavano del divieto di revoca, oppure della proroga o della sospensione dei rimborsi dei finanziamenti in essere; (iii) nonché l’insieme di tutte le

“altre operazioni” ai sensi degli altri interventi di sostegno proposti nel periodo, essenzialmente riferibili all’erogazione di finanziamenti – nuovi o in parziale sostituzione di quelli esistenti - assistiti da garanzia pubblica⁷.

Nel caso delle banche di credito cooperativo, si osserva che: le operazioni di erogazione effettuate ai sensi della lettera m) del decreto “Liquidità” sono state 171.523 su un totale di 331.546 operazioni del periodo emergenziale, ossia più della metà degli interventi realizzati è stata di assai piccolo importo e, come meglio si vedrà tra breve, è andata essenzialmente a sostenere imprese, professionisti e assimilati di piccolissime dimensioni; gli interventi di garanzia sussidiaria ai sensi della Sezione speciale dell’articolo 56 del decreto “Cura Italia” sono stati nel periodo pari a 59.682 (ossia poco meno di un quinto del totale). Si è trattato, in entrambi i casi, di operazioni che, tenuto conto dei soggetti che potevano accedervi, sono risultate di importo molto contenuto, per un valore medio di ciascun intervento operato dal sistema del credito cooperativo risultato pari a poco più di 20 mila euro per quelli ai sensi della lettera m) del decreto “Liquidità” e di circa 33 mila euro per quelli della Sezione speciale dell’art. 56 del decreto “Cura Italia”.

Se si considera l’insieme di tutti gli altri interventi, per i quali - come già detto e specificato in nota - la pressoché totalità è rappresentata dalla categoria di intervento denominata “Modelli di rating”⁸, si osserva che essi pesano per solo poco meno di un terzo come numero degli interventi del periodo, ma rappresentano un valore complessivo dell’erogato e del garantito ampiamente predominante; si tratta di operazioni con valore medio finanziato di circa 220.mila euro, con una garanzia media di poco superiore all’80% degli importi erogati.

Le successive Tabelle 2.16, 2.17 e 2.18 evidenziano - sempre per l’intero periodo 2018- 2022 e per il periodo marzo 2020 - giugno 2022 - la distribuzione degli interventi di sostegno pubblico in relazione alla classe dimensionale della clientela beneficiaria delle banche di credito cooperativo (Tabella 2.16), al settore di attività economica (Tabella 2.17) e alla macro area territoriale (Tabella 2.18).

Coerentemente con le caratteristiche della clientela delle banche di credito cooperativo, nel periodo 2018-2022 il 78% dei beneficiari di operazioni con sostegno pubblico è risultato essere la clientela “micro” (l’80% nel periodo marzo 2020 - giugno 2022); se poi si considera anche la clientela “piccola”, tali percentuali salgono rispettivamente al 95% e al 96%. I settori che hanno beneficiato della quota maggiore in termini di operazioni e di relativi importi finanziati e garantiti sono il Commercio e l’Industria (Tabella 2.16). Osservando, infine, le macro aree territoriali, emerge un quadro per cui gli interventi operati dalle banche di credito cooperativo sono risultati maggiormente concentrati nel Nord del Paese, dove nel complesso è stata effettuata la metà degli interventi (Tabella 2.17).

⁷ Nella quasi totalità dei casi le “altre operazioni” sono rappresentate da finanziamenti denominati “Modelli di rating” nelle statistiche del Mediocredito Centrale, per i quali erano previste: un’istruttoria di affidamento da parte delle banche; un’analisi da parte del Fondo di Centrale di Garanzia, analisi che nel periodo emergenziale è stata limitata all’attribuzione della classe di rischio per la determinazione della probabilità di *default*; garanzie pubbliche che, nel periodo emergenziale, sono state portate a livelli molto elevati (vedi le varie fattispecie di cui all’art. 13 del c.d. Decreto Liquidità, D.L. n. 23 dell’8 aprile 2020 e s.m.i.).

⁸ Si tratta, in sostanza, di erogazioni di nuovi finanziamenti, oppure di erogazioni di finanziamenti in sostituzione di quelli già essere con aumento dell’importo finanziato.

Tabella 2.16

Interventi a supporto dell'economia assistiti dal Fondo Centrale di Garanzia PMI effettuati da BCC, gruppi bancari cooperativi e Raiffeisen (2018-2022). Distribuzione per classe dimensionale di clientela

	N. operazioni		Importo finanziato (milioni €)		Importo garantito (milioni €)	
MICRO	289.155	78,0%	14.260,7	42,7%	11.475,9	43,1%
PICCOLA	64.885	17,5%	12.158,5	36,4%	9.595,7	36,0%
MEDIA	15.598	4,2%	5.987,0	17,9%	4.683,0	17,6%
MID CAP	1.224	0,3%	1.018,0	3,0%	875,5	3,3%
Totale	370.862	100%	33.424,2	100%	26.630,1	100%
<i>Di cui</i>						
<i>17/03/2020-30/06/2022</i>						
MICRO	264.706	71,4%	12.150,5	36,4%	9.900,9	37,2%
PICCOLA	53.058	14,3%	9.336,4	27,9%	7.548,0	28,3%
MEDIA	12.569	3,4%	4.666,9	14,0%	3.742,8	14,1%
MID CAP	1.213	0,3%	1.015,0	3,0%	873,3	3,3%
Totale	331.546	89,4%	27.168,8	81,3%	22.065,0	82,9%

Tabella 2.17

Interventi a supporto dell'economia assistiti dal Fondo Centrale di Garanzia effettuati da BCC, gruppi bancari cooperativi e Raiffeisen (2018-2022). Distribuzione per settore

	N. operazioni		Importo finanziato (milioni €)		Importo garantito (milioni €)	
Agricoltura	10.582	2,9%	1.119,3	3,3%	838,7	3,1%
Commercio	155.182	41,8%	11.885,0	35,6%	9.578,7	36,0%
Industria	121.293	32,7%	14.805,1	44,3%	11.767,1	44,2%
Servizi	83.805	22,6%	5.614,8	16,8%	4.445,6	16,7%
Totale	370.862	100%	33.424,2	100%	26.630,1	100%
<i>Di cui</i>						
<i>17/03/2020-30/06/2022</i>						
Agricoltura	9.882	2,7%	992,5	3,0%	744,2	2,8%
Commercio	138.221	37,3%	9.614,9	28,8%	7.914,3	29,7%
Industria	105.533	28,5%	11.764,0	35,2%	9.564,7	35,9%
Servizi	77.910	21,0%	4.797,4	14,4%	3.841,8	14,4%
Totale	331.546	89,4%	27.168,8	81,3%	22.065,0	82,9%

Tabella 2.18

**Interventi a supporto dell'economia da parte di BCC, gruppi bancari cooperativi e Raiffeisen (2018-2022).
Distribuzione per area geografica**

	N. operazioni		Importo finanziato (milioni €)		Importo garantito (milioni €)	
Nord	185.263	50,0%	18.588,2	55,6%	14.776,2	55,5%
Centro	97.329	26,2%	7.693,8	23,0%	6.039,2	22,7%
Sud e isole	88.270	23,8%	7.142,2	21,4%	5.814,7	21,8%
Totale	370.862	100%	33.424,2	100%	26.630,1	100%
<i>Di cui</i>						
<i>17/03/2020-30/06/2022</i>						
Nord	166.987	45,0%	15.294,0	45,8%	12.414,3	46,6%
Centro	9.267	24,3%	6.492,4	19,4%	5.162,7	19,4%
Sud e isole	74.292	20,0%	5.382,4	16,1%	4.488,0	16,9%
Totale	331.546	89,4%	27.168,8	81,3%	22.065,0	82,9%

Per comprendere ancora meglio l'impegno profuso al riguardo dalle banche di credito cooperativo, la Tabella 2.19 riporta, con riferimento al numero di operazioni effettuate, all'importo finanziato e all'entità della garanzia prestata, il peso percentuale rispetto all'insieme delle operazioni poste in essere dal sistema bancario italiano a valere sugli interventi assistiti dal Fondo Centrale di Garanzia. Emerge ancora una volta come il sistema del credito cooperativo abbia messo a disposizione la propria organizzazione per agevolare il sostegno pubblico al nostro sistema produttivo in modo proporzionalmente maggiore rispetto a quanto avvenuto a livello di sistema bancario nel suo complesso. Si nota che le banche di credito cooperativo hanno svolto la propria operatività con l'assistenza del Fondo Centrale di Garanzia per una quota superiore rispetto al peso del finanziamento complessivo erogato alle imprese. Infatti, per l'intero periodo 2018-2022, a fronte di una incidenza del finanziamento alle imprese del sistema di credito cooperativo rispetto al sistema bancario complessivo attorno al 10,5% (come evidenziato dalla precedente Tabella 2.2), tale peso è stato pari al 10,7% delle operazioni finanziate dal Fondo Centrale di Garanzia e dell'11,0% se ci si riferisce all'ammontare della garanzia sul finanziamento prestato. La rilevanza dell'impegno profuso dalle banche di credito cooperativo emerge tuttavia con maggiore rilievo se si considera l'impatto delle operazioni che hanno visto come protagonisti gli attori di più piccola dimensione e che hanno (come visto) potuto beneficiare degli interventi ai sensi della lettera m) del decreto "Liquidità": in tal caso, la percentuale sul totale finanziato e garantito con l'assistenza del Fondo Centrale di Garanzia cresce raggiungendo valori pari al 14,9%. Se si va a considerare anche la dimensione dei soggetti finanziati e assistiti dal Fondo Centrale di Garanzia e si considerano le imprese definite micro si osserva che la quota degli interventi del Fondo grazie all'operatività delle banche di credito cooperativo cresce ulteriormente attestandosi al 15,4%. Ciò sta ulteriormente a dimostrare il forte impegno assunto dalle banche di credito cooperativo durante la fase emergenziale, nel corso della quale hanno dimostrato di garantire un essenziale supporto in modo particolare per la clientela di piccolissime dimensioni che quindi ha trovato nella "prossimità" un fattore decisivo per la loro attività.

Tabella 2.19

Incidenza degli interventi effettuati da BCC, gruppi bancari cooperativi e Raiffeisen sul totale degli interventi dell'intero sistema bancario italiano a supporto dell'economia assistiti dal Fondo Centrale di Garanzia PMI nel periodo emergenziale

Periodo emergenziale	N. operazioni	Importo finanziato	Importo garantito
17/03/2020-31/12/2020	12,6%	10,3%	10,8%
01/01/2021-31/12/2021	11,4%	11,0%	11,2%
01/01/2022-30/06/2022	11,3%	11,5%	11,5%
Totale interventi	12,1%	10,7%	11,0%
<i>Di cui</i>			
Lettera m 30K	14,5%	14,9%	14,9%
MICRO IMPRESE	14,0%	15,4%	15,1%

Per concludere si passa a considerare il ruolo svolto dal sistema del credito cooperativo nell'ambito dell'operatività dell'Ente Nazionale per il Microcredito (ENM).

In primo luogo, vengono prese in considerazione le richieste di finanziamento pervenute nel periodo 2018-2022 alle banche convenzionate con l'Ente Nazionale per il Microcredito. Come rilevabile nella Tabella 2.20, in tale periodo sono pervenute a tali banche 9.562 richieste per un importo complessivo pari a 117,8 milioni di euro e di esse 3.372 sono le richieste pervenute alle banche di credito cooperativo convenzionate per un importo complessivo pari a 47,5 milioni di euro corrispondente al 40,3% del controvalore totale richiesto. Per quanto riguarda il finanziamento effettivamente erogato a seguito dell'accoglimento delle richieste presentate, si osserva che le richieste soddisfatte sono state complessivamente pari a 4.758 delle quali 1.971 da parte delle banche di credito cooperativo che quindi rappresentano il 41,4% del numero di operazioni soddisfatte; passando alle somme erogate, esse sono state pari complessivamente a 123,1 milioni di euro delle quali erogate dalle banche di credito cooperativo per 49,5 milioni di euro ossia il 40,2% del credito erogato a sostegno del microcredito. Tali dati non fanno altro che confermare il ruolo assolutamente rilevante del mondo del credito cooperativo a favore delle iniziative imprenditoriali di soggetti dalle ridotte dimensioni.

Tabella 2.20

Operatività delle banche convenzionate con l'Ente Nazionale per il Microcredito: richieste presentate e accolte nel periodo 2018-2022

	2018	2019	2020	2021	2022	Intero periodo
Richieste						
N. di operazioni	2.863	2.688	1.250	1.481	1.280	9.562
di cui BCC	36.26%	38.43%	32.16%	31.67%	33.59%	35.26%
Erogazioni						
N. di operazioni	1201	1473	732	740	612	4.758
di cui BCC	48.13%	44.60%	37.57%	36.08%	31.70%	41.42%
Richieste						
Importo totale (mil. €)	35,1	32,4	15,1	22,3	12,9	117,8
di cui BCC	44.28%	44.97%	35.40%	33.87%	33.88%	40.22%
Erogazioni						
Importo totale (mil. €)	28,4	35,7	17,9	20,9	20,1	123,1
di cui BCC	48.16%	44.32%	36.32%	34.93%	30.53%	40.19%

In secondo luogo, si riportano alcuni dati sulle garanzie concesse dal Fondo di Garanzia per le PMI a favore dell'attività di microcredito in essere alla fine del 2022. Le operazioni accolte sono 20.349 per un importo finanziato di 484,1 milioni di euro; di esse le operazioni accolte dalle banche di credito cooperativo risultano essere 3.962 Per un importo finanziato pari a 96,0 milioni di euro. In termini di peso percentuale, le operazioni accolte dalle banche di credito cooperativo sono pari al 19,5% del totale delle operazioni e il rispettivo controvalore risulta essere pari al 19,8% del totale delle garanzie concesse dal Fondo⁹.

3. La redditività e il grado di patrimonializzazione

In questa parte del Rapporto si propone un'analisi della redditività e della patrimonializzazione del sistema del credito cooperativo rapportato al sistema bancario nel suo complesso: i dati a disposizione si riferiscono al periodo 2018-2022¹⁰.

Per quanto riguarda la redditività si è proceduto ad individuare - attraverso delle opportune aggregazioni - alcune voci significative di conto economico per gli anni presi in considerazione, ciascuna rapportata al Totale dell'attivo al fine di ottenere un confronto omogeneo e significativo di valori.

⁹ Si veda ENTE NAZIONALE PER IL MICROCREDITO, *Credito cooperativo. Focus operatività Ente nazionale per il microcredito*, 1 Febbraio 2023.

¹⁰ Per queste osservazioni si dispongono di dati suddivisi non per regioni ma per Federazioni di appartenenza delle banche di credito cooperativo. Il dato relativo al 2022 è una stima in quanto non sono ancora disponibili i dati di dicembre 2022: la stima è stata fatta operando una proiezione a fine anno sulla base dei dati a giugno 2022.

Sono state individuate le seguenti voci riferite all'intero sistema bancario italiano, al sistema delle banche di credito cooperativo nel suo insieme e per macro aree territoriali:

- Margine di interesse;
- Commissioni nette;
- Margine di intermediazione¹¹;
- Costi operativi¹²;
- Utile o perdita.

Sulla base dei dati ottenuti stato possibile procedere all'individuazione dei seguenti indicatori:

- Roe;
- Cost to income;
- Cost to income con le rettifiche su crediti.

Sulla base di quanto esposto nella tabella 3.1, il Margine di interesse delle banche di credito cooperativo risulta ampiamente migliore rispetto a quanto rilevato per l'intero sistema bancario: esso infatti (rapportato al Totale dell'attivo) risulta di quasi il 50% superiore di quello del sistema bancario italiano in pressoché tutto il periodo considerato. Maggiorazione che risulta ancor più evidente nel caso delle banche di credito cooperativo del Sud e di quelle del Centro del Paese. Ciò si spiega tenuto conto anche della prevalenza nelle banche di credito cooperativo di operazioni sia di raccolta sia di impiego di dimensioni unitarie più contenute, che comportano – proporzionalmente - maggiori oneri di gestione.

¹¹ Per “Margine di intermediazione” sono state considerate le seguenti voci di conto economico rese disponibili: Margine di interesse, Commissioni nette, Ricavi da dividendi e Risultati da operazioni in titoli compresi anche Utili/perdite da valutazione al fair value con impatto a conto economico.

¹² Sono state identificate due differenti aggregazioni di “costi operativi” utilizzate poi anche nella definizione di due differenti indicatori di “Cost-to-income”. La prima aggregazione definisce i Costi operativi come somma delle seguenti voci: Spese amministrative, Ammortamenti su attività materiali e immateriali, Contributi in contante ai fondi di risoluzione e ai sistemi di garanzia dei depositi, Accantonamenti a fondi per rischi e oneri, e, in diminuzione, il saldo positivo tra Altri ricavi operativi e Altri costi operativi. La seconda aggregazione, proposta allo scopo di tenere conto anche dell'impatto della qualità del credito, è data dalle voci sopra individuate, a cui si aggiungono le Rettifiche su crediti.

Tabella 3.1
Principali voci del conto economico in percentuale del totale attivo (2018-2022)

	2018	2019	2020	2021	2022 stima
Margine di Interesse					
Totale sistema bancario	1,12%	1,03%	0,99%	0,93%	0,91%
Totale BCC	1,73%	1,54%	1,39%	1,45%	1,63%
<i>Nord</i>	1,61%	1,45%	1,30%	1,37%	1,59%
<i>Centro</i>	1,87%	1,64%	1,56%	1,56%	1,67%
<i>Sud</i>	2,09%	1,85%	1,61%	1,66%	1,78%
Commissioni nette					
Totale sistema bancario	0,90%	0,87%	0,81%	0,85%	0,78%
Totale BCC	0,71%	0,77%	0,67%	0,68%	0,62%
<i>Nord</i>	0,73%	0,78%	0,67%	0,69%	0,62%
<i>Centro</i>	0,66%	0,78%	0,70%	0,70%	0,65%
<i>Sud</i>	0,65%	0,71%	0,62%	0,64%	0,57%
Margine di Intermediazione					
Totale sistema bancario	2,39%	2,27%	2,19%	2,08%	2,10%
Totale BCC	2,52%	2,51%	2,29%	2,36%	2,38%
<i>Nord</i>	2,40%	2,43%	2,22%	2,29%	2,32%
<i>Centro</i>	2,69%	2,58%	2,38%	2,46%	2,47%
<i>Sud</i>	2,84%	2,86%	2,52%	2,58%	2,52%
Costi operativi					
Totale sistema bancario	1,49%	1,47%	1,61%	1,37%	1,19%
Totale BCC	1,76%	1,76%	1,54%	1,50%	1,36%
<i>Nord</i>	1,66%	1,69%	1,46%	1,44%	1,30%
<i>Centro</i>	1,83%	1,84%	1,65%	1,53%	1,42%
<i>Sud</i>	2,13%	2,04%	1,81%	1,82%	1,56%
Costi operativi con rettifiche su crediti					
Totale sistema bancario	1,91%	1,88%	2,14%	1,69%	1,39%
Totale BCC	2,21%	2,15%	2,05%	2,05%	1,53%
<i>Nord</i>	2,05%	2,02%	1,93%	1,93%	1,42%
<i>Centro</i>	2,46%	2,39%	2,28%	2,22%	1,70%
<i>Sud</i>	2,62%	2,42%	2,29%	2,40%	1,83%
Utile/perdita					
Totale sistema bancario	0,41%	0,26%	-0,14%	0,68%	0,64%
Totale BCC	0,28%	0,29%	0,23%	0,29%	0,82%
<i>Nord</i>	0,31%	0,33%	0,27%	0,34%	0,87%
<i>Centro</i>	0,22%	0,15%	0,10%	0,23%	0,74%
<i>Sud</i>	0,20%	0,35%	0,21%	0,17%	0,65%

La situazione si capovolge se si considera il dato relativo alle Commissioni nette, per le quali il sistema bancario italiano vede valori superiori all'insieme del sistema del credito cooperativo, il quale - tra l'altro - non presenta sostanziali differenze tra le macro aree territoriali del Paese (se non per valori un po' al di sotto della media nel caso delle banche di credito cooperativo del Sud). Ciò può essere posto in relazione sia alla presenza di alcune politiche di prezzo commissionale più moderate (soprattutto nei confronti dei clienti-soci) sia alla non ancora pienamente sviluppata capacità delle banche di credito cooperativo di offrire alla clientela la medesima gamma di servizi rispetto a quanto fatto dalle banche di maggiori dimensioni, soprattutto a favore della clientela *corporate*. In questo ambito una maggiore efficacia da parte delle banche di credito cooperativo non può che passare da una maggiore spinta commerciale, supportata da ulteriori investimenti sia in procedure sia in formazione del personale.

Il Margine di intermediazione nel complesso risulta comunque maggiore (sempre rapportato al Totale dell'attivo) per le banche di credito cooperativo rispetto al sistema bancario italiano, per effetto del contributo più decisivo del Margine di interesse rispetto al contributo delle Commissioni nette e delle Altre voci di utili e perdite varie, con sempre però valori più elevati nel caso delle banche di credito cooperativo del Sud e del Centro.

Se si prendono in considerazione i Costi operativi (sia senza che con le rettifiche su crediti), si nota come questi abbiano un'incidenza maggiore nel caso del sistema delle banche di credito cooperativo, incidenza che risulta superiore a quella evidenziata per l'intero sistema bancario, ancorché la tendenza in atto sia di una loro progressiva e importante riduzione. Ciò dipende in primis da una riduzione di personale e di sportelli per le banche di credito cooperativo meno marcata rispetto a quanto avvenuto per le altre banche del sistema bancario italiano, motivata anche – come richiamato in Premessa - da politiche meno “aggressive” al riguardo: di conseguenza, se si considera l'ultimo decennio, l'incidenza degli sportelli delle banche di credito cooperativo sul totale degli sportelli delle banche italiane è cresciuta dal 14% a quasi il 20%, come pure è cresciuta la quota dei dipendenti sul totale dei dipendenti del sistema bancario (dal 10,2% al 10,7%) a fronte di una quota sostanzialmente invariata (attorno a poco più del 50%) del numero delle banche di credito cooperativo rispetto al totale delle banche operanti in Italia (si vedano le tabelle in Premessa). Quanto precede testimonia come, a fronte del forte ridimensionamento di tali costi per le banche di credito cooperativo, la loro incidenza sul Totale dell'attivo risulta ancora al di sopra della media del sistema bancario, a riprova della necessità di ulteriori interventi per garantire maggiori livelli di efficienza operativa, sebbene in parte restano meno agevolmente comprimibili a motivo del mantenimento del rapporto di prossimità con la clientela. In altri termini, il modello di business delle banche di credito cooperativo deve mettere in conto un livello di costi maggiore dati dai costi per la prossimità e per la socialità mutualistica.

Appare più complesso dare una spiegazione sul risultato di gestione per il periodo in esame, perché – come noto – sono numerosi i fattori, sia interni che esterni al sistema bancario, che lo hanno condizionato. Senza voler entrare in questa sede nel dettaglio di tali fattori, del resto noti a tutti, ciò che emerge è il trend comunque di tenuta della redditività delle banche del sistema del credito cooperativo e l'importante recupero negli ultimi due anni. Redditività che comunque non deve seguire quella delle altre banche e dei grandi gruppi in quanto per le banche di credito cooperativo è fondamentale una redditività stabile a fronte anche di meno rischi poiché la finalità principale non è remunerare il capitale e procedere con la distribuzione di dividendi quanto piuttosto assicurare una costante patrimonializzazione destinando gli utili a riserva.

Quanto appena descritto a commento dei dati della Tabella 3.1 trova una sintetica rappresentazione grafica nella Figura 3.1, dalla quale è appunto possibile osservare i trend di periodo.

Figura 3.1

Principali voci del conto economico in percentuale del totale attivo (2018 - 2022)



Passando agli indicatori ROE e Cost to income riportati nella Tabella 3.2, si osserva che essi non fanno altro che supportare le indicazioni emerse in precedenza riguardo un generale recupero delle posizioni in termini di redditività delle banche di credito cooperativo rispetto all'intero sistema bancario, ancorché vi siano ulteriori spazi per interventi di un miglioramento nelle Commissioni da servizi e di efficientamento della struttura dei costi al netto della specificità della incomprimibilità dei costi dati dalla natura mutualistica più volte ricordata.

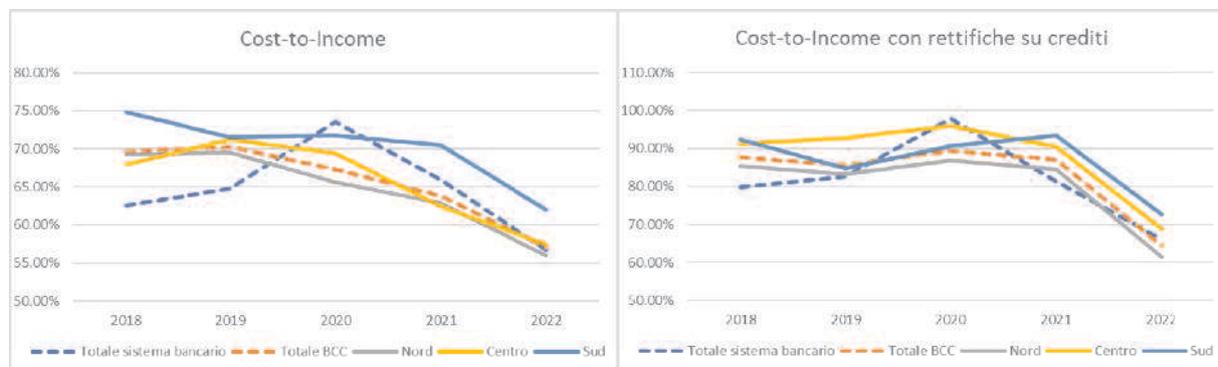
Al riguardo risulta significativo ciò che emerge dall'analisi del Cost to income. Si osserva un significativo av-

vicinamento nei valori e, addirittura, anche una inversione di tendenza negli ultimi anni a vantaggio delle banche di credito cooperativo rispetto al totale del sistema bancario italiano. Distinguendo per aree geografiche le banche all'interno del sistema del credito cooperativo, ancora una volta emergono indicatori migliori nel caso delle banche di credito cooperativo del Nord rispetto a quanto evidenziato per le banche di credito cooperativo del Centro e soprattutto del Sud del Paese.

Tabella 3.2
Principali indicatori di bilancio (2018-2022)

	2018	2019	2020	2021	2022 stima
ROE					
Totale sistema bancario	5,19%	3,26%	-1,82%	9,00%	7,66%
Totale BCC	3,53%	3,60%	3,15%	4,18%	10,21%
<i>Nord</i>	3,83%	3,92%	3,65%	4,63%	10,53%
<i>Centro</i>	3,47%	2,28%	1,66%	3,93%	10,99%
<i>Sud</i>	2,18%	3,66%	2,52%	2,20%	7,44%
Cost-to-Income					
Totale sistema bancario	62.52%	64.72%	73.57%	65.97%	56.67%
Totale BCC	69.65%	70.22%	67.27%	63.79%	57.07%
<i>Nord</i>	69.22%	69.57%	65.57%	62.89%	55.99%
<i>Centro</i>	67.90%	71.23%	69.47%	62.44%	57.42%
<i>Sud</i>	74.85%	71.54%	71.74%	70.52%	62.01%
Cost-to-Income con rettifiche su crediti					
Totale sistema bancario	79.85%	82.66%	97.86%	81.25%	65.99%
Totale BCC	87.66%	85.66%	89.42%	86.96%	64.44%
<i>Nord</i>	85.27%	83.30%	86.92%	84.45%	61.33%
<i>Centro</i>	91.37%	92.75%	95.84%	90.47%	68.90%
<i>Sud</i>	92.27%	84.80%	90.68%	93.35%	72.71%

Figura 3.2
Cost-to-Income Ratio al lordo e al netto delle rettifiche su crediti (2018-2022)

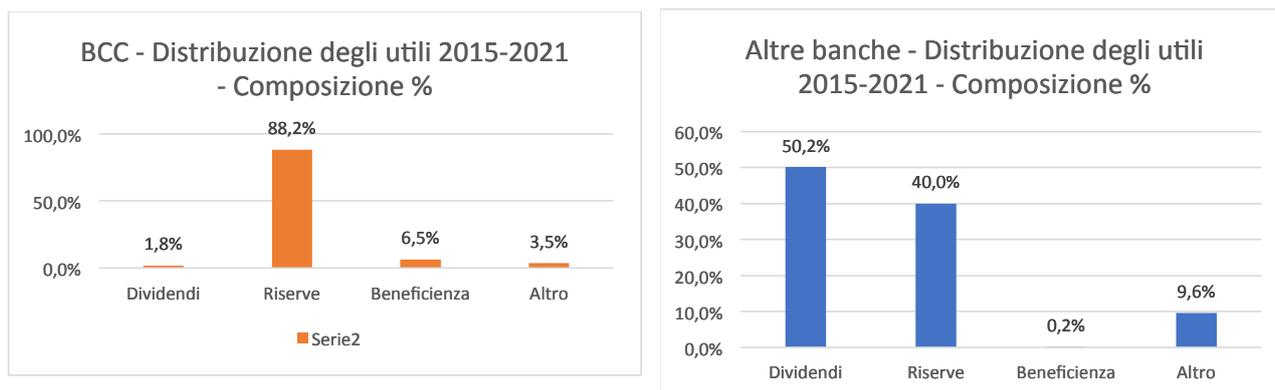


Per un esame puntuale degli indicatori riferiti a ciascuna Federazione di appartenenza si rinvia alle Tabelle da 3.1A1 a 3.1A6 e da 3.2A1 a 3.2A3 in Appendice.

Venendo alla patrimonializzazione, la successiva Tabella 3.3 riporta gli indicatori di adeguatezza patrimoniale ai fini di vigilanza: il Common equity tier1 (CET1), il Tier 1 e il Total capital ratio (TCR). Nel periodo considerato si osserva il progressivo miglioramento del Total capital ratio per tutte le banche, però con un incremento maggiore nel caso del sistema del credito cooperativo, concentrato negli ultimi anni. A determinare questo maggior livello di patrimonio di vigilanza complessivo per le banche di credito cooperativo contribuisce in via pressoché esclusiva la componente di capitale rappresentata dal Common equity tier 1 (CET1) (ossia il capitale di più elevata qualità) che per l'intero sistema del credito cooperativo risulta per tutto il periodo superiore di circa 3-5 punti percentuali rispetto al totale del sistema bancario italiano. Al riguardo va rilevato anche l'effetto della distribuzione degli utili, molto differenziata rispetto all'intero sistema bancario, a causa del diverso impatto della loro destinazione a riserva; infatti, nel periodo, poco meno del 90% dell'utile complessivamente cumulato dalle banche di credito cooperativo è stato destinato a riserva (contro circa il 40% delle altre banche), come evidenziato nella Figura 3.3¹³.

Figura 3.3

Distribuzione degli utili nel periodo 2015-2021: BCC e altre banche



Se si analizzano i dati in relazione alle macro aree territoriali (individuata in relazione alle Federazioni di adesione delle banche di credito cooperativo), si nota che a risultare più patrimonializzate sono le banche di credito cooperativo del Sud del Paese, con valori del Total capital ratio superiori di 5-7 punti percentuali rispetto al dato medio di sistema del credito cooperativo; in linea con il dato medio appare la patrimonializzazione per le banche di credito cooperativo del Nord, mentre per quelle appartenenti al Centro si hanno valori di circa 1-2 punti percentuali inferiori rispetto alla media. Al di là delle singole realtà aziendali che hanno conosciuto in questo decennio un periodo caratterizzato da rilevanti incertezze e che si è riflesso - come visto in precedenza - in un forte impatto dei crediti deteriorati e della rischiosità complessiva, ciò che emerge con tutta evidenza da questi dati è il miglioramento degli indicatori di patrimonializzazione: miglioramento che ha riguardato l'intero

¹³ Significativo – anche in funzione della specificità del mondo cooperativo – la quota di utile destinato in attività di beneficenza: poco più del 6% per le banche di credito cooperativo contro lo 0,2% delle altre banche.

sistema bancario italiano ma che è risultato particolarmente rilevante nel caso delle banche di credito cooperativo.

Per un esame puntuale degli indicatori riferiti a ciascuna Federazione di appartenenza si rinvia alle Tabelle da 3.3A1 a 3.3A3 in Appendice.

Tabella 3.3
Coefficienti patrimoniali (2018-2022)

	2018	2019	2020	2021	2022 stima
CET1					
Totale sistema bancario	13,3%	14,0%	15,5%	15,3%	14,8%
Totale BCC	16,48%	17,41%	18,94%	21,52%	21,64%
<i>Nord</i>	15,98%	17,14%	18,82%	21,04%	21,23%
<i>Centro</i>	15,23%	15,27%	16,23%	19,49%	19,80%
<i>Sud</i>	21,79%	22,71%	23,55%	28,34%	28,70%
TIERI					
Totale sistema bancario	14,2%	14,9%	16,9%	16,6%	16,1%
Totale BCC	16,58%	17,41%	19,06%	21,65%	21,77%
<i>Nord</i>	16,12%	17,14%	18,96%	21,19%	21,39%
<i>Centro</i>	15,21%	15,27%	16,31%	19,58%	19,89%
<i>Sud</i>	21,90%	22,71%	23,70%	28,51%	28,89%
TCR					
Totale sistema bancario	16,2%	17,2%	19,2%	18,8%	18,5%
Totale BCC	16,97%	17,85%	19,56%	22,46%	22,57%
<i>Nord</i>	16,48%	17,58%	19,43%	21,93%	22,10%
<i>Centro</i>	15,81%	15,80%	17,05%	20,84%	21,12%
<i>Sud</i>	22,05%	23,05%	24,03%	28,93%	29,33%

4. Alcune misure del grado di efficienza delle banche di credito cooperativo

Il presente paragrafo propone un approfondimento volto a misurare il livello di efficienza delle banche italiane con l'obiettivo di trarre alcune riflessioni circa la dinamica di tale indicatore in un periodo storico particolarmente complesso dal punto di vista manageriale e dal punto di vista sociale. L'analisi offre anche un confronto tra i livelli di efficienza raggiunti da diverse tipologie di banche, in particolar modo le banche di credito cooperativo e tra diverse aree del Paese. Inoltre, l'analisi ha lo scopo di indagare la presenza di un'eventuale relazione tra il grado di efficienza raggiunto da ciascuna banca e una serie di variabili, riferite ai principali ambiti della gestione bancaria, che hanno impattato positivamente, o negativamente, su tale indicatore. In questo modo è possibile individuare quali possono essere le azioni strategiche in grado di aiutare a migliorare il grado di efficienza del sistema.

Studiare l'efficienza significa individuare una serie di misure utili per giudicare la performance aziendale in funzione delle caratteristiche peculiari del processo produttivo specifico di quella particolare *industry*, ossia la

tecnologia con la quale gli input vengono trasformati in output (funzione di produzione). Il processo produttivo è efficiente nel momento in cui gli operatori sono in grado di minimizzare i costi o, in via del tutto analoga, di massimizzare i profitti. Ai fini dell'analisi qui proposta si è scelto di assumere l'efficienza come la capacità di minimizzare i costi che devono essere sostenuti per produrre una determinata quantità di output (dati i prezzi dei fattori produttivi). In tale contesto la "frontiera di costo" è la funzione che permette di individuare il costo minimo associato alla produzione di una quantità predefinita di output, mediante l'impiego di un mix ottimale di fattori produttivi. Pertanto, la funzione oggetto di studio è una funzione di costo e l'inefficienza di ciascun soggetto dipende dalla differenza tra i costi aziendali effettivamente sostenuti e i costi che un soggetto *best-practice* si troverebbe ad affrontare per produrre la medesima quantità di output. Questa differenza può dipendere da diversi fattori di natura endogena (come, ad esempio, la scarsa abilità del management oppure l'implementazione di un processo produttivo non particolarmente efficace) e di natura esogena (quali, ad esempio, fattori ambientali legati alle caratteristiche del contesto socio-geografico in cui l'impresa opera oppure a eventi del tutto casuali che impattano sui costi che l'impresa deve sostenere).

La misurazione dell'efficienza prevede, quindi, un approccio a due stadi: in primis, deve essere individuato un modello in grado di misurare adeguatamente la differenza tra i costi (più alti) sostenuti da ciascun soggetto analizzato e i costi (più bassi) dell'ipotetico soggetto *best-practice* (evidenziando in tal modo l'inefficienza); in secondo luogo, è necessario individuare una tecnica per determinare la frontiera di costo efficiente.

Ai fini della presente analisi, il livello di costo effettivamente sostenuto da ciascuna unità (banca) oggetto di analisi viene confrontato con il costo minimo (per un dato livello di output e di prezzo degli input) risultante dalla frontiera di costo efficiente: tale frontiera viene individuata applicando un modello parametrico e l'unità (banca) osservata risulta inefficiente quando i suoi costi sono più alti del livello indicato dalla frontiera (ipotetico soggetto *best-practice*). La caratteristica peculiare dei modelli parametrici risiede nel fatto che la differenza tra i soggetti analizzati e i soggetti *best-practice* non dipende unicamente da inefficienza, ma anche da fattori casuali (si pensi, ad esempio, ad un evento esogeno che accade nell'ambiente in cui l'impresa opera e che impatta in modo positivo oppure negativo sulla gestione). In questo modo il modello è in grado di distinguere e isolare quella parte di differenza riconducibile a inefficienza e focalizzare l'analisi solo su quest'ultima¹⁴. Nel presente lavoro viene adottato un approccio parametrico denominato Stochastic Frontier Approach (SFA) proprio per dare conto dell'impatto che eventi esogeni possono avere sulla gestione e, dunque, sui costi; la forma funzionale scelta per descrivere la frontiera di costo è la "translogaritmica", particolarmente diffusa in letteratura per via della sua flessibilità. Tale funzione viene rappresentata come segue:

$$\ln TC = \alpha_0 + \sum_{i=1}^m \alpha_i \ln Q_i + \sum_{j=1}^n \beta_j \ln F_j + \sum_{i=1}^m \sum_{j=1}^n \rho_{ij} \ln Q_i \ln F_j + \frac{1}{2} \left[\sum_{i=1}^m \delta_{ij} \ln Q_i \ln Q_i + \sum_{j=1}^n \gamma_{ij} \ln F_j \ln F_j \right] + v_k + u_k$$

¹⁴ In alternativa la frontiera può essere individuata attraverso l'applicazione di modelli non parametrici che, invece, non impongono alcuna forma funzionale alla frontiera, risultando quindi più flessibili; tuttavia, questi ultimi non tengono conto della possibilità che in taluni casi i risultati conseguiti potrebbero essere stati influenzati da fattori casuali oltre che dalle abilità del manager e attribuiscono totalmente a inefficienza la distanza osservata tra ciascun soggetto e la frontiera.

dove TC rappresenta i costi totali di ciascuna azienda, Q_i rappresenta le quantità dei vari output prodotti da ciascuna azienda, mentre F_j rappresenta i prezzi degli input impiegati nel processo produttivo. α , β , ρ , δ e γ sono i parametri che devono essere stimati. Infine, v_k e u_k rappresentano le due componenti che spiegano la differenza tra il livello dei costi di ciascuna azienda e il livello minimo del soggetto *best-practice*¹⁵.

Essendo le banche (italiane) l'oggetto della presente analisi, sono stati considerati tre tipi di output ($i = 1, 2, 3$) e quattro tipi di input ($j = 1, 2, 3, 4$), individuati in accordo con il cosiddetto “*intermediation approach*” secondo il quale le banche impiegano quattro tipologie di risorse, ossia di input, (il capitale umano, il capitale finanziario, il capitale fisico e il patrimonio) per produrre tre tipi di output (i finanziamenti, gli investimenti in strumenti finanziari e le operazioni fuori bilancio). La Tabella 4.1 illustra le *proxy* provenienti dai bilanci delle banche che sono state utilizzate per determinare gli input e gli output sopra richiamati. I dati di bilancio sono stati raccolti dal database Bank Focus della Bureau Van Djik.

Tabella 4.1
Proxy delle variabili di input e output

Variabile	Proxy
TC = costi di produzione totali	Spese per il personale + Interessi passivi + Spese operative
Output	
Q1 = Prestiti	Prestiti netti
Q2 = Titoli	Totale attività finanziarie
Q3 = Partite fuori bilancio	Garanzie e impegni fuori bilancio
Input	
F1 = Capitale umano	Spese per il personale / totale attivo
F2 = Capitale finanziario	Interessi passivi / totale passività
F3 = Capitale fisico	Altre spese operative / immobilizzazioni
F4 = Patrimonio	Totale patrimonio

Il dataset analizzato risulta composto da 67 tra banche commerciali e casse di risparmio e 243 banche di credito cooperativo per un totale di 310 unità e di 2000 osservazioni annue distribuite nel periodo 2015-2021. La distribuzione territoriale vede 167 banche localizzate nelle regioni del Nord, 65 banche localizzate nelle regioni del Centro e 78 banche localizzate nelle regioni del Sud e isole. Tale dataset non è bilanciato, pertanto il numero di banche osservate in ciascun anno è diverso. Ciò è dovuto in parte alla necessità di eliminare quelle aziende per le quali non risultano disponibili tutti i dati di bilancio necessari per la costruzione della frontiera di costo e, in parte, al normale operare delle dinamiche di aggregazione che interessano il sistema bancario italiano ormai da diversi decenni.

La Tabella 4.2 riassume la composizione del dataset di banche analizzate in funzione della loro forma giuridica e della zona geografica.

¹⁵ In particolare, il termine v_k rappresenta l'errore casuale per il quale si assume una distribuzione statistica di tipo normale, mentre il termine u_k rappresenta la vera e propria inefficienza che, nel caso dell'approccio SFA e ai fini della presente analisi, si ritiene sia sempre positiva e distribuita come una semi-normale (ossia come una distribuzione normale presa solo nella sua parte positiva).

Tabella 4.2**Composizione del dataset di banche**

Anno	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Banche commerciali e casse di risparmio	55	60	56	61	63	61	55
Banche cooperative	220	232	227	237	234	226	213
Nord	142	155	146	159	157	147	133
Centro	56	59	61	61	64	64	62
Sud	77	78	76	78	76	76	73
Totale complessivo	275	292	283	298	297	287	268

Il livello di efficienza di costo delle banche italiane oscilla tra un minimo di 83% registrato nell'anno 2015 ad un massimo di 85% riferito agli anni 2020 e 2021. Ciò significa che, nel periodo più recente, le banche hanno “sprecato” circa il 15% dei fattori produttivi impiegati o, analogamente, che avrebbero potuto incrementare del 15% l'output impiegando i medesimi input e quindi sostenendo i medesimi costi (Tabella 4.3).

Tabella 4.3**Indicatori di efficienza delle banche italiane (2015-2021)**

	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Banche commerciali e casse di risparmio	0,74	0,75	0,74	0,76	0,76	0,77	0,76
Banche cooperative	0,86	0,86	0,86	0,87	0,87	0,87	0,87
Nord	0,86	0,87	0,86	0,87	0,87	0,87	0,87
Centro	0,83	0,83	0,84	0,84	0,84	0,85	0,85
Sud	0,78	0,79	0,79	0,80	0,80	0,81	0,81
Totale sistema	0,83	0,84	0,84	0,85	0,85	0,85	0,85

L'analisi dei risultati ottenuti dopo la stima della funzione translogaritmica conferma che la maggior parte della differenza tra i costi sostenuti da ciascuna banca e quelli riferiti all'impresa *best-practice* è riconducibile a inefficienza del processo produttivo (e non a fattori esogeni); di converso, i risultati confermano che tali inefficienze sono progressivamente diminuite nel corso del periodo analizzato mettendo, di fatto, in luce la capacità dei manager di migliorare la tecnologia di produzione. Interessanti riflessioni emergono dal confronto delle dinamiche evolutive dei livelli di efficienza delle due diverse categorie di banche (Figura 4.1). Nonostante la forte ripresa delle banche commerciali e delle casse di risparmio, che mostrano un recupero di efficienza doppio rispetto al credito cooperativo, le banche di credito cooperativo si attestano costantemente su livelli decisamente superiori (in media 11 percentuali in più). Tale risultato è del tutto in linea con quanto già evidenziato dalla letteratura in tema di efficienza ed è probabilmente riconducibile al fatto che le banche di grandi dimensioni sono caratterizzate da una complessità organizzativa e gestionale particolarmente elevata che si ripercuote in un aumento dei costi più che proporzionale rispetto all'aumento della redditività. Viceversa, l'agilità e la flessibilità che caratterizza la struttura organizzativa delle banche di piccole dimensioni genera un impatto positivo sui costi e dunque sull'efficienza complessiva.

L'analisi focalizzata sulle zone geografiche (Tabella 4.3 e Figura 4.2) mette in evidenza che le banche del Centro e del Sud del Paese registrano uno spiccato incremento (due punti percentuali) del livello di efficienza nel pe-

riodo considerato; al contrario, le banche del Nord non mostrano alcun particolare miglioramento sebbene si attestino su livelli superiori rispetto alla media di sistema

Figura 4.1

Evoluzione del livello di efficienza delle banche italiane nel periodo 2015-2021.
Distribuzione per categoria

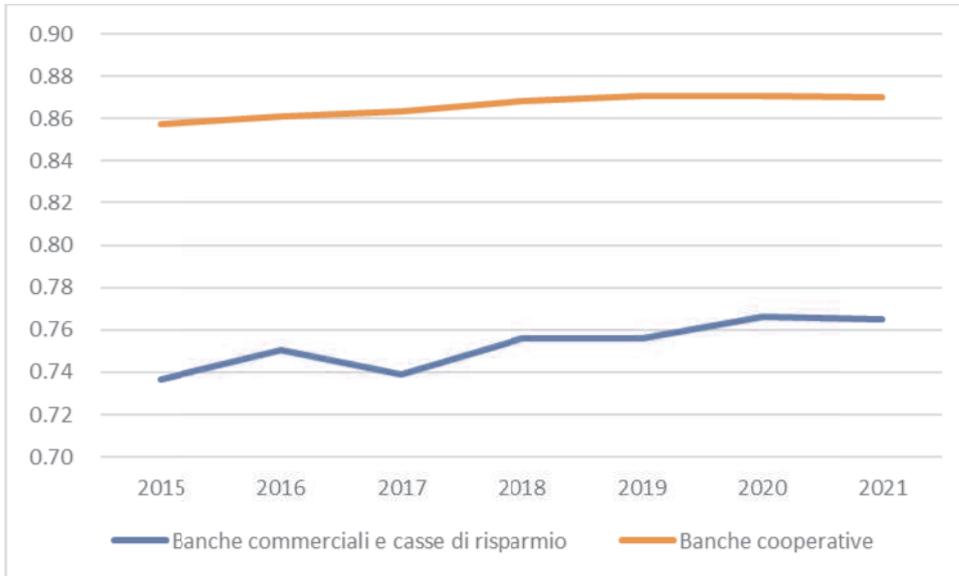
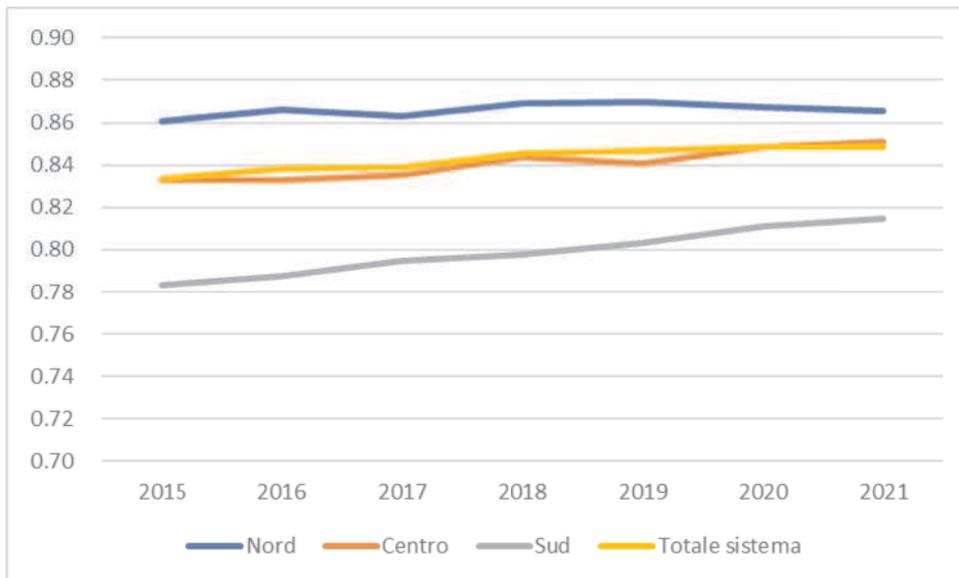


Figura 4.2

Evoluzione del livello di efficienza delle banche italiane nel periodo 2015-2021.
Distribuzione per area geografica



A partire dai risultati sin qui presentati con riferimento alle dinamiche degli indicatori di efficienza delle banche italiane nel periodo 2015-2021 è stata condotta una seconda analisi con lo scopo di valutare se alcune variabili rappresentative delle strategie operative implementate dai manager e del modello di business adottato da ciascuna banca siano in grado di influenzare, positivamente o negativamente, il livello di efficienza di ciascuna unità. In tal modo è possibile individuare, se esistono, le determinanti dell'efficienza, ossia i driver che possono determinare il successo o l'insuccesso del business. In accordo con la letteratura scientifica si è scelto di studiare il ruolo di alcune variabili rappresentative della redditività, del modello di business, del livello di capitalizzazione, dell'efficienza operativa e del livello di liquidità. In particolare, il profilo di redditività è stato studiato attraverso due proxy, l'utile netto (rapportato al totale attivo) e il Return on Equity (ROE). Il modello di business dipende dalla propensione di ciascuna banca a concentrarsi principalmente sulla tradizionale attività di intermediazione creditizia piuttosto che sull'attività di investimento e intermediazione in titoli; a tale proposito le proxy utilizzate sono riferite all'ammontare netto dei prestiti in essere e all'ammontare degli strumenti finanziari detenuti in portafoglio a vario titolo, entrambi rapportati al totale attivo. La variabile rappresentativa del livello di capitalizzazione impiegata nell'analisi è stata il Tier 1 Ratio. Il profilo di efficienza operativa è stato studiato impiegando come proxy il Cost to Income Ratio e, infine, la preferenza per la liquidità che ha caratterizzato il profilo di ciascuna banca è stata approssimata dall'indicatore costruito come rapporto tra risorse liquide e ammontare totale di depositi e raccolta a breve termine. Tutte le variabili sono state standardizzate al fine di eliminare possibili distorsioni nei risultati finali. La Tabella 4.4 riassume le proxy utilizzate nell'analisi delle determinanti dell'efficienza.

Tabella 4.4
Proxy delle variabili indagate

Profilo di indagine	Variabile	Simbolo
Redditività	Utile netto / Totale attivo	
ROE	utile	
roe		
Modello di business	Prestiti netti / Totale attivo	
Titoli / Totale attivo	prestiti	
titoli		
Capitalizzazione	Tier 1 Ratio	Tier1ratio
Efficienza operativa	Cost to Income Ratio	Costincome
Liquidità	Liquidità / Depositi e raccolta a breve termine	liquidità

Per valutare l'impatto e la capacità esplicativa di ciascuna variabile indagata sono state condotte analisi univariate e multivariate che hanno fornito risultati simili. Di seguito verranno presentati i risultati relativi al modello multivariato così rappresentato:

$$\begin{aligned}
 \text{efficienza}_{it} = & \alpha_0 + \alpha_1 \text{utile}_{it} + \alpha_2 \text{roe}_{it} + \alpha_3 \text{prestiti}_{it} + \alpha_4 \text{titoli}_{it} + \alpha_5 \text{tier1ratio}_{it} \\
 & + \alpha_6 \text{costincome}_{it} + \alpha_7 \text{liquidità}_{it} + \alpha_1 \text{utile}_{it} + \varepsilon_{it}
 \end{aligned}$$

Tale modello è stato studiato sia con riferimento all'intero dataset composto da tutte le banche italiane, sia con riferimento alla distinzione tra banche commerciali (comprese le casse di risparmio) e banche di credito cooperativo e alla distinzione per area geografica. I risultati sono riassunti in Tabella 4.5.

Tabella 4.5

Risultati dell'analisi multivariata

	Intero sistema	Banche cooperative	Banche commerciali	Nord	Centro	Sud e isole
utile	-0.000961 (0.00204)	0.0666 (0.0469)	-0.000535 (0.00277)	-0.00172 (0.00181)	0.00466 (0.00555)	0.0574 (0.0978)
prestiti	0.0763*** (0.0119)	0.0376** (0.0181)	0.0819*** (0.0201)	0.0916*** (0.0128)	0.0324** (0.0162)	0.0280* (0.569)
titoli	-0.0246** (0.0112)	-0.0619** (0.0729)	-0.0180** (0.0153)	-0.0159* (0.00975)	-0.248*** (0.0538)	-0.754* (0.523)
tier1ratio	0.0320*** (0.00333)	0.0508*** (0.00384)	0.0296*** (0.00560)	0.0337*** (0.00380)	0.0262*** (0.00566)	0.0221*** (0.00625)
roe	0.0386* (0.00229)	0.0629** (0.00275)	0.0186* (0.00401)	0.0594** (0.00239)	0.0353 (0.00350)	0.0980 (0.00854)
costincome	-0.0133*** (0.00294)	-0.0169* (0.00264)	-0.00345* (0.00630)	-0.00489* (0.00359)	-0.0207** (0.00353)	-0.0103 (0.00797)
liquidità	-0.0293*** (0.00275)	-0.186*** (0.00550)	-0.00554 (0.00397)	-0.0114*** (0.00247)	-0.182*** (0.00999)	-0.209*** (0.0131)
Costante	0.0171*** (0.00160)	0.180*** (0.00669)	-0.726*** (0.0114)	0.202*** (0.00244)	-0.0228*** (0.00462)	-0.461*** (0.112)
Osservazioni	1,915	1,532	383	998	405	512
R-quadro	0.165	0.565	0.138	0.189	0.607	0.500
N. di banche	307	242	65	166	64	77

Standard errors in parentesi

*** p<0.01, ** p<0.05, * p<0.1

Dall'analisi del profilo di redditività emerge che il legame tra il livello di efficienza e l'ammontare dell'utile netto (rapportato al totale attivo) non è statisticamente significativo; pertanto, tale variabile non può essere considerata una valida determinante in grado di impattare sul grado di efficienza di una banca. Al contrario, il ROE presenta un legame positivo e significativo con il grado di efficienza bancaria; ciò significa che le banche caratterizzati da più elevati livelli di redditività sono anche quelle che presentano un livello di efficienza più elevato. Tale indicatore può dunque essere considerato un fattore in grado di impattare positivamente sull'efficienza. Dal confronto tra i risultati del modello applicato separatamente alle banche commerciali e alle banche cooperative emerge che l'impatto positivo della redditività sull'efficienza bancaria è più forte nel caso del sistema cooperativo; ciò significa che per le banche cooperative un aumento della redditività del capitale proprio può generare un beneficio in termini di efficienza nettamente superiore rispetto al caso delle banche commerciali. Questo deve essere interpretato come uno stimolo per i manager delle banche di credito cooperativo ad agire su questa leva al fine di migliorare il proprio livello di efficienza.

Per quanto attiene l'analisi del modello di business i risultati mostrano che l'impatto dell'attività di intermediazione creditizia tradizionale, intesa come la concessione di prestiti e finanziamenti alle famiglie e al settore produttivo, rispetto al grado di efficienza è positivo e particolarmente robusto dal punto di vista statistico. Al contrario l'attività di intermediazione in titoli mostra un impatto negativo (altrettanto significativo) sul livello

di efficienza. Ne deriva, quindi, che un'altra leva a disposizione delle banche per migliorare il proprio livello di efficienza è riconducibile alla capacità di svolgere il tradizionale ruolo di sostegno all'economia del paese riservando un'importanza del tutto residuale al business dell'intermediazione in titoli. I risultati riferiti all'analisi focalizzata sulla forma giuridica e sulla zona geografica mostrano che l'impatto dell'intermediazione creditizia sul grado di efficienza è più forte nel caso delle banche commerciali e delle banche localizzate nell'Italia settentrionale.

La relazione tra l'efficienza di costo e il livello di capitalizzazione risulta positiva e particolarmente significativa in tutti i modelli considerati. Da qui è possibile dedurre l'importante ruolo svolto dal capitale regolamentare ai fini della stabilità del sistema. Nonostante il capitale accantonato venga spesso percepito come un pesante costo imposto dalla regolamentazione, i dati mostrano che una buona dotazione patrimoniale genera un impatto positivo sul grado di efficienza di costo. L'intensità della relazione tra il Tier1 Ratio e il livello di efficienza è molto simile tra le banche operanti nelle diverse zone del paese, mentre sembra essere più intensa e quindi capace di produrre un beneficio nettamente superiore per le banche cooperative rispetto alle banche commerciali.

L'analisi della relazione tra il grado di efficienza operativa (misurato attraverso il Cost to Income Ratio) e il più generale livello di efficienza di costo rivela la presenza di un legame negativo e statisticamente significativo tra queste due grandezze. Ciò significa che le banche che riescono ad adottare valide strategie di contenimento dei costi riescono a beneficiare di un aumento del livello di efficienza. Anche in questo caso la capacità di contenere i costi operativi diventa un'importante leva nelle mani dei manager delle banche. La relazione tra il Cost to Income Ratio e l'efficienza di costo risulta simile per tutte le categorie di banche considerate e per le diverse zone geografiche pur evidenziando un vantaggio per le banche di credito cooperativo e per le banche operanti nelle regioni del Centro Italia.

Infine, indagando la relazione tra il grado di liquidità delle banche e il loro livello di efficienza emerge un legame di segno negativo e statisticamente piuttosto robusto. Il ruolo della liquidità nella gestione della banca è da sempre controverso e anche la letteratura propone diverse interpretazioni. In alcuni casi mantenere un elevato livello di risorse liquide prontamente disponibili può rappresentare un vantaggio, soprattutto in situazioni di carenza di liquidità nel sistema; di converso, in altri casi, un'eccessiva quantità di risorse liquide ha generato un impatto negativo sui risultati della gestione bancaria perché di fatto ha rappresentato un costo opportunità, una sorta di risorsa improduttiva che non contribuisce a incrementare i ricavi. Nell'analisi qui condotta con riferimento al periodo 2015-2021 il segno negativo della relazione tra il livello di liquidità e di efficienza fa propendere per la seconda interpretazione: le banche caratterizzate da un eccesso di liquidità si trovano a dover rinunciare ad impieghi più redditizi. L'impatto negativo di una liquidità oltremodo elevata sull'efficienza di costo è evidente nel caso delle banche di credito cooperativo mentre lo è molto meno nel caso delle banche commerciali.

Concludendo, l'analisi condotta indica alcuni rilevanti spunti di riflessione, così sintetizzabili:

- le banche di credito cooperativo presentano livelli di efficienza decisamente superiori a quelli delle altre banche, probabilmente riconducibili alla loro struttura organizzativa più agile e flessibile rispetto alle banche di grandi dimensioni (con evidente impatto sui costi);
- in relazione alle aree geografiche del Paese, le banche del Centro e del Sud – pur avendo livelli di efficienza inferiori a quella delle banche di credito cooperativo del Nord – mostrano nel periodo un notevole incremento di efficienza.

Con riferimento ai driver che determinano i livelli di efficienza, si nota che nel caso delle banche di credito cooperativo:

- a parità di incremento del ROE le banche di credito cooperativo traggono maggiore beneficio in termini di efficienza rispetto alle altre banche;
- la maggiore dotazione patrimoniale produce un beneficio proporzionalmente superiore sull'efficienza delle banche di credito cooperativo rispetto a quello delle altre banche;
- il cost to income impatta, ovviamente, negativamente sul livello di efficienza e, di conseguenza, la sua contrazione ha effetti premianti nel caso delle banche di credito cooperativo rispetto alle altre banche (ancorché tale evidenza risulti meno marcata rispetto agli effetti generati dalla dotazione patrimoniale e dal ROE);
- un eccesso di liquidità detenuta (intesa come risorse liquide prontamente disponibili) impatta negativamente sull'efficienza in quanto non genera maggiori ricavi trattandosi di una “risorsa improduttiva”: tale effetto negativo si manifesta in modo più evidente sull'efficienza di costo delle banche di credito cooperativo. Va però al riguardo segnalato che l'analisi è stata condotta non potendo tenere conto di quanto avvenuto nell'anno 2022 durante il quale gli incrementi dei tassi di interesse di riferimento e le modifiche delle condizioni dei finanziamenti TLTRO hanno portato ad un loro accelerato rimborso da parte delle banche facendo, di conseguenza, della liquidità – tipica delle banche di credito cooperativo – un asset assolutamente prezioso.

Tabella 1.1A

Quota di depositi delle BCC (2016-2022). Distribuzione regionale

	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Totale sistema bancario	8,89%	8,96%	9,23%	9,30%	9,45%	9,76%	10,00%
Piemonte	5,76%	6,14%	6,36%	6,42%	6,36%	6,89%	6,79%
Valle d'Aosta	14,44%	14,89%	14,91%	15,22%	15,26%	15,53%	15,22%
Liguria	1,85%	1,95%	1,98%	2,00%	2,07%	2,19%	2,32%
Lombardia	7,13%	7,03%	6,86%	7,06%	7,21%	7,43%	7,75%
Trentino	53,25%	53,07%	53,08%	52,61%	51,77%	51,77%	50,88%
Veneto	12,23%	13,01%	13,77%	14,06%	14,35%	14,90%	15,14%
Friuli	17,93%	18,86%	19,01%	20,44%	20,84%	21,40%	21,89%
Emilia Romagna	9,23%	9,43%	9,82%	10,07%	10,46%	11,12%	11,25%
Marche	14,97%	15,77%	16,44%	16,64%	17,03%	17,12%	17,03%
Toscana	15,28%	12,93%	12,81%	13,06%	12,92%	12,81%	12,50%
Umbria	7,29%	7,58%	7,99%	7,89%	7,85%	7,85%	7,69%
Lazio	5,20%	5,37%	6,04%	5,67%	5,63%	5,88%	5,94%
Abruzzo	10,00%	10,14%	10,24%	10,42%	10,36%	10,70%	10,68%
Basilicata	7,67%	7,79%	8,11%	8,41%	8,52%	8,77%	8,50%
Calabria	5,65%	5,57%	5,69%	6,90%	7,12%	6,80%	6,61%
Campania	4,12%	4,26%	4,27%	4,28%	4,46%	4,58%	4,64%
Molise	3,74%	3,71%	3,80%	3,85%	3,91%	4,14%	4,25%
Puglia	7,64%	7,77%	7,96%	8,13%	8,63%	8,85%	8,85%
Sardegna	1,58%	1,71%	1,83%	1,97%	2,03%	2,18%	2,18%
Sicilia	6,49%	6,55%	6,51%	6,50%	6,55%	6,59%	6,33%

Tabella 1.2A

Quota di depositi delle BCC dalle famiglie consumatrici (2016-2022). Distribuzione regionale

	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Totale sistema bancario	9,56%	9,70%	9,79%	9,95%	10,04%	10,10%	9,99%
Piemonte	4,70%	5,02%	5,09%	5,30%	5,30%	5,70%	5,63%
Valle d'Aosta	11,89%	12,26%	12,57%	12,35%	12,36%	12,54%	11,84%
Liguria	1,52%	1,62%	1,62%	1,74%	1,72%	1,82%	1,88%
Lombardia	8,59%	8,77%	8,75%	9,04%	9,09%	9,13%	9,03%
Trentino	58,09%	58,45%	58,37%	58,16%	57,82%	57,58%	57,07%
Veneto	14,31%	14,87%	15,21%	15,25%	15,43%	15,56%	15,31%
Friuli	17,76%	18,44%	18,97%	19,92%	20,55%	21,12%	21,18%
Emilia Romagna	9,49%	9,75%	10,12%	10,32%	10,89%	11,17%	11,30%
Marche	14,44%	15,41%	15,98%	16,00%	16,35%	16,49%	16,20%
Toscana	14,29%	12,38%	12,18%	12,21%	12,10%	11,93%	11,68%
Umbria	6,26%	6,67%	6,71%	6,78%	6,56%	6,34%	6,18%
Lazio	6,96%	6,97%	6,87%	6,83%	6,74%	6,75%	6,69%
Abruzzo	9,33%	9,47%	9,47%	9,65%	9,61%	9,61%	9,49%
Basilicata	6,37%	6,46%	6,56%	6,70%	6,66%	6,64%	6,61%
Calabria	5,14%	5,08%	5,05%	6,12%	6,01%	5,72%	5,41%
Campania	3,87%	3,87%	3,88%	3,86%	3,91%	3,83%	3,75%
Molise	3,38%	3,24%	3,14%	3,23%	3,21%	3,27%	3,25%
Puglia	7,05%	7,15%	7,19%	7,31%	7,41%	7,38%	7,30%
Sardegna	1,20%	1,30%	1,37%	1,46%	1,51%	1,56%	1,54%
Sicilia	6,57%	6,56%	6,50%	6,48%	6,46%	6,37%	6,10%

Tabella 1.3A**Quota di depositi delle BCC dalle imprese (2016-2022). Distribuzione regionale**

	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Totale sistema bancario	11,29%	10,897%	11,20%	11,21%	11,01%	11,86%	12,07%
Piemonte	11,19%	11,04%	11,56%	11,14%	10,28%	10,86%	11,01%
Valle d'Aosta	14,71%	15,40%	16,48%	17,49%	17,09%	17,35%	16,99%
Liguria	3,51%	3,58%	3,81%	3,34%	3,54%	3,58%	4,03%
Lombardia	7,84%	7,42%	7,18%	7,20%	7,28%	8,01%	8,52%
Trentino	48,91%	46,50%	47,60%	47,57%	45,87%	46,45%	44,70%
Veneto	16,24%	16,05%	17,20%	17,45%	16,72%	17,68%	18,69%
Friuli	23,79%	24,91%	23,21%	25,63%	23,60%	24,91%	28,46%
Emilia Romagna	10,23%	10,18%	10,31%	10,60%	10,44%	11,99%	11,71%
Marche	16,51%	16,45%	17,89%	18,73%	18,70%	19,16%	19,06%
Toscana	19,39%	14,93%	14,91%	15,97%	14,71%	14,72%	14,15%
Umbria	11,14%	10,64%	12,15%	12,15%	10,77%	11,54%	11,42%
Lazio	6,52%	6,38%	6,93%	6,09%	6,07%	6,65%	6,59%
Abruzzo	13,35%	13,29%	13,67%	13,41%	12,95%	13,64%	14,11%
Basilicata	16,77%	16,82%	17,75%	18,77%	17,70%	19,06%	15,31%
Calabria	9,05%	8,99%	10,04%	11,83%	12,39%	11,54%	10,96%
Campania	5,62%	6,27%	6,26%	6,27%	6,57%	7,22%	7,53%
Molise	11,29%	10,89%	11,20%	11,21%	11,01%	11,86%	8,81%
Puglia	6,54%	6,83%	8,09%	7,55%	7,33%	8,12%	14,17%
Sardegna	11,03%	10,97%	11,42%	11,53%	12,98%	13,98%	3,36%
Sicilia	2,53%	2,80%	3,31%	3,81%	3,40%	3,45%	7,79%

Tabella 1.4A

Quota di depositi delle BCC dalle micro-imprese (2016-2022). Distribuzione territoriale

	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Totale sistema bancario	16,80%	16,80%	17,18%	16,90%	16,91%	17,72%	17,40%
Piemonte	12,64%	12,93%	13,42%	13,06%	12,64%	12,85%	13,00%
Valle d'Aosta	29,87%	28,01%	29,28%	29,58%	28,00%	28,99%	27,44%
Liguria	5,17%	5,48%	5,63%	5,22%	5,22%	5,79%	5,80%
Lombardia	12,08%	11,84%	11,74%	11,79%	12,23%	12,54%	12,86%
Trentino	75,42%	75,39%	75,86%	75,66%	75,27%	74,09%	73,48%
Veneto	24,28%	24,16%	25,23%	24,79%	25,13%	26,45%	26,54%
Friuli	34,25%	34,08%	35,29%	34,73%	34,93%	37,71%	36,54%
Emilia Romagna	14,60%	15,12%	14,78%	14,84%	15,71%	16,44%	15,92%
Marche	18,05%	19,54%	20,77%	20,09%	21,41%	21,90%	22,11%
Toscana	19,08%	15,76%	16,66%	16,00%	15,90%	16,94%	15,84%
Umbria	12,20%	11,28%	11,60%	10,73%	10,71%	11,44%	11,15%
Lazio	16,27%	16,18%	16,27%	15,84%	15,71%	15,66%	14,35%
Abruzzo	14,23%	14,39%	15,26%	15,20%	16,00%	16,70%	16,09%
Basilicata	16,46%	17,35%	16,49%	17,10%	16,16%	16,63%	17,56%
Calabria	8,09%	7,64%	9,10%	10,46%	11,30%	10,65%	10,23%
Campania	7,15%	7,09%	7,67%	7,47%	7,48%	8,48%	8,67%
Molise	7,02%	7,65%	7,67%	7,84%	7,88%	8,33%	8,23%
Puglia	12,86%	12,75%	13,41%	13,47%	14,03%	14,88%	14,60%
Sardegna	3,14%	3,40%	3,54%	3,50%	2,95%	2,81%	2,57%
Sicilia	8,48%	8,59%	8,42%	8,14%	8,48%	8,81%	8,50%

Tabella 2.1A

Quota di finanziamento delle BCC alle famiglie consumatrici. Distribuzione regionale

	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Totale sistema bancario	8,62%	8,63%	8,65%	8,88%	9,06%	9,34%	9,73%
Piemonte	5,56%	5,70%	5,71%	6,05%	6,08%	6,48%	6,71%
Valle d'Aosta	14,74%	15,09%	14,57%	13,88%	13,26%	12,62%	13,04%
Liguria	2,38%	2,39%	2,36%	2,62%	2,69%	2,79%	2,87%
Lombardia	6,29%	6,37%	6,44%	6,53%	6,51%	6,70%	6,85%
Trentino Alto Adige	52,18%	52,22%	51,34%	51,05%	50,91%	51,56%	52,83%
Veneto	13,72%	14,31%	14,33%	14,57%	14,91%	15,27%	15,81%
Friuli Venezia Giulia	22,32%	23,18%	23,59%	24,73%	25,55%	26,97%	28,33%
Emilia Romagna	9,80%	10,00%	10,29%	10,76%	11,67%	12,63%	13,73%
Marche	15,63%	16,18%	15,59%	15,59%	15,28%	15,64%	16,12%
Toscana	12,87%	11,01%	10,79%	10,73%	10,71%	10,42%	10,40%
Umbria	5,13%	5,57%	5,35%	5,41%	5,18%	5,10%	5,12%
Lazio	6,51%	6,58%	6,74%	7,12%	7,42%	7,78%	8,54%
Sardegna	0,65%	0,65%	0,68%	0,74%	0,84%	0,89%	0,93%
Campania	2,96%	2,95%	2,88%	2,91%	2,95%	2,77%	2,75%
Abruzzo	9,46%	9,67%	9,62%	9,89%	10,03%	9,88%	10,27%
Molise	3,64%	3,79%	3,84%	4,05%	4,19%	4,56%	4,92%
Puglia	4,90%	5,09%	5,21%	5,43%	5,64%	5,80%	6,25%
Basilicata	6,51%	6,94%	7,22%	7,25%	7,48%	7,41%	7,82%
Calabria	5,61%	5,60%	5,13%	5,79%	5,55%	5,28%	5,17%
Sicilia	3,55%	3,52%	3,42%	3,34%	3,28%	3,21%	3,20%

Figura 2.1A

Quota di finanziamento delle BCC alle famiglie consumatrici. Distribuzione regionale

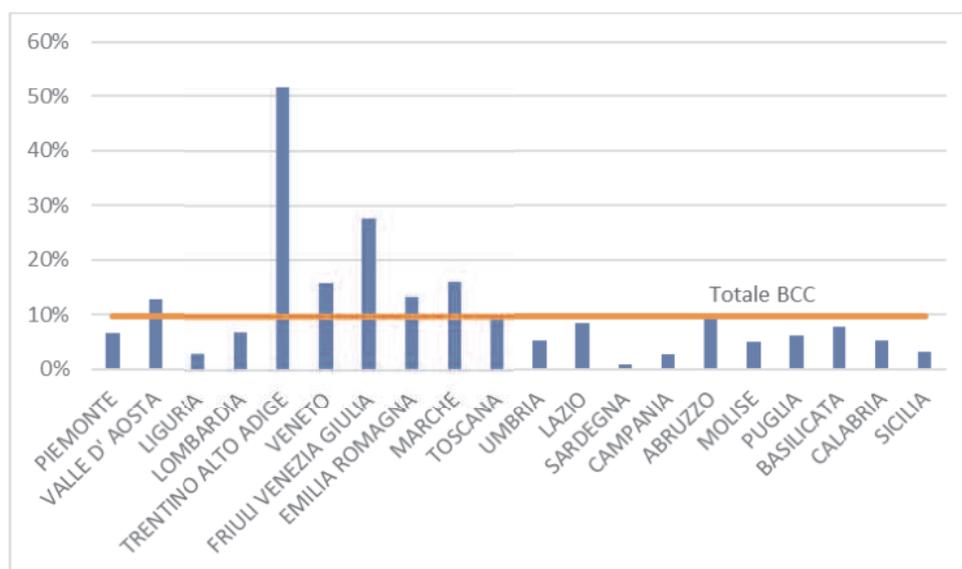


Tabella 2.2A

Quota di finanziamento delle BCC alle imprese. Distribuzione regionale

	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Totale sistema bancario	9,50%	9,83%	10,10%	10,59%	10,47%	10,74%	10,85%
Piemonte	7,47%	7,72%	7,84%	8,33%	7,18%	7,04%	8,02%
Valle D'Aosta	22,81%	19,82%	17,65%	16,39%	15,82%	15,01%	13,02%
Liguria	2,78%	3,08%	3,14%	3,50%	3,47%	3,20%	3,54%
Lombardia	7,55%	7,47%	7,34%	7,55%	7,29%	7,26%	7,22%
Trentino Alto Adige	40,78%	38,83%	38,96%	37,78%	38,16%	37,11%	36,93%
Veneto	12,54%	13,40%	14,07%	14,67%	14,43%	14,82%	14,83%
Friuli Venezia Giulia	17,33%	19,50%	19,32%	20,57%	18,95%	19,61%	20,77%
Emilia Romagna	9,38%	9,74%	9,96%	10,09%	10,33%	10,86%	10,73%
Marche	12,64%	15,37%	15,42%	15,87%	16,08%	17,41%	16,79%
Toscana	13,03%	11,63%	11,99%	12,65%	12,52%	12,44%	12,13%
Umbria	6,14%	6,49%	6,66%	6,92%	6,80%	6,97%	6,56%
Lazio	5,54%	6,60%	6,74%	7,33%	7,29%	8,33%	8,27%
Sardegna	2,14%	2,49%	3,24%	3,81%	3,93%	4,13%	4,08%
Campania	4,78%	5,44%	6,15%	6,57%	6,71%	6,88%	7,12%
Abruzzo	8,68%	9,09%	9,65%	10,19%	11,67%	12,73%	12,50%
Molise	4,82%	5,81%	6,54%	7,32%	8,17%	8,64%	8,69%
Puglia	7,55%	8,49%	9,71%	10,57%	12,66%	13,15%	13,18%
Basilicata	10,68%	12,52%	15,37%	16,30%	17,20%	19,16%	19,88%
Calabria	7,07%	8,09%	9,11%	10,26%	11,70%	12,37%	13,05%
Sicilia	4,93%	5,59%	5,70%	5,90%	6,16%	6,45%	6,88%

Figura 2.2A

Quota di finanziamento delle BCC alle imprese. Distribuzione regionale

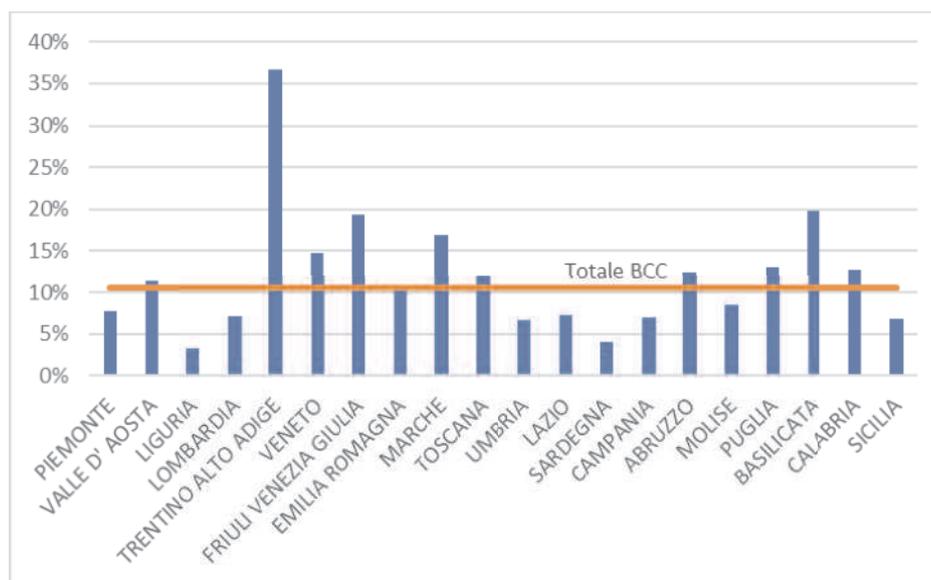


Tabella 2.3A

Quota di finanziamento delle BCC alle imprese di piccola dimensione. Distribuzione regionale

	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Totale sistema bancario	19,32%	19,98%	21,03%	21,43%	21,37%	21,71%	21,30%
Piemonte	13,46%	14,37%	15,18%	15,56%	15,42%	15,30%	15,32%
Valle D'Aosta	37,16%	36,49%	34,83%	33,76%	31,50%	31,76%	30,42%
Liguria	6,86%	7,78%	8,16%	7,92%	7,25%	7,33%	7,30%
Lombardia	15,85%	15,61%	15,93%	16,04%	15,89%	15,92%	15,42%
Trentino Alto Adige	62,61%	63,41%	63,91%	64,72%	65,49%	65,75%	65,95%
Veneto	24,56%	26,04%	27,62%	28,04%	27,89%	28,40%	28,46%
Friuli Venezia Giulia	30,95%	33,51%	35,57%	37,35%	38,19%	38,66%	39,50%
Emilia Romagna	19,34%	20,34%	20,58%	20,91%	21,38%	21,80%	21,35%
Marche	21,84%	25,57%	26,56%	26,71%	26,91%	27,67%	23,80%
Toscana	20,58%	18,63%	19,78%	19,83%	19,53%	19,82%	19,26%
Umbria	10,77%	11,01%	11,65%	12,28%	12,19%	12,43%	10,51%
Lazio	16,62%	17,65%	18,53%	18,83%	19,07%	19,34%	17,67%
Sardegna	3,34%	3,84%	4,63%	5,00%	4,82%	4,95%	4,60%
Campania	9,94%	10,83%	12,02%	12,07%	11,43%	11,93%	11,76%
Abruzzo	16,86%	17,90%	19,19%	19,92%	21,80%	22,94%	22,62%
Molise	7,99%	9,34%	10,09%	10,88%	11,71%	12,21%	12,61%
Puglia	12,67%	13,76%	14,84%	15,38%	16,37%	17,23%	17,30%
Basilicata	16,21%	18,91%	21,76%	22,64%	22,96%	23,78%	24,96%
Calabria	9,02%	9,45%	10,66%	12,48%	13,59%	13,92%	13,87%
Sicilia	8,33%	8,89%	8,88%	8,67%	8,64%	9,02%	9,29%

Figura 2.3A

Quota di finanziamento delle BCC alle imprese di piccola dimensione. Distribuzione regionale

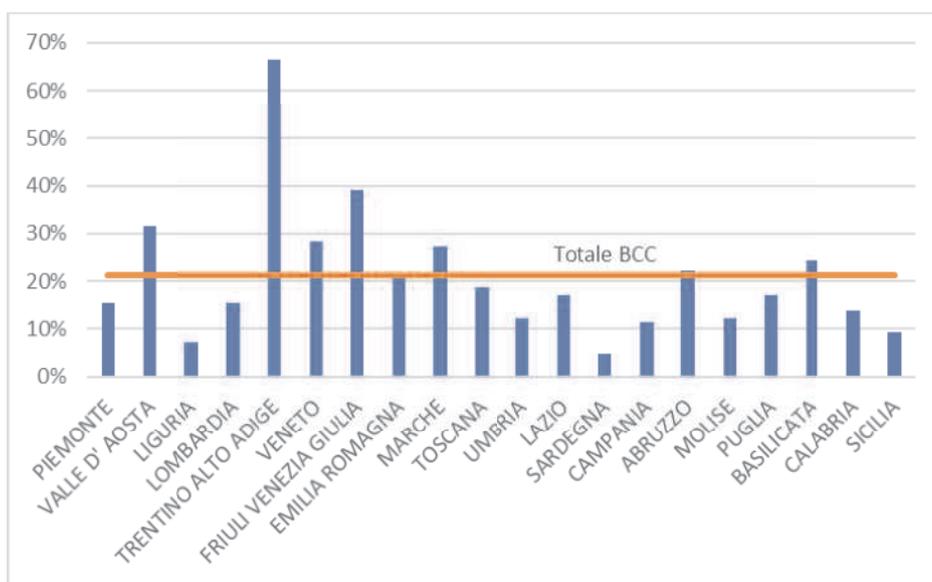


Tabella 2.5A1**Composizione dei crediti erogati dalle BCC alle imprese per settore di attività: Agricoltura, silvicoltura e pesca (2016-2022)**

	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Piemonte	6,74%	7,31%	7,88%	8,04%	8,23%	8,32%	8,10%
Valle d'Aosta	4,16%	3,94%	4,15%	5,30%	5,61%	5,55%	5,48%
Liguria	4,62%	4,64%	4,12%	3,47%	3,51%	3,60%	3,36%
Lombardia	5,84%	5,69%	5,80%	5,75%	5,72%	5,71%	5,40%
Trentino Alto Adige	8,34%	8,67%	8,84%	9,17%	9,54%	9,94%	9,97%
Veneto	7,19%	7,72%	8,40%	8,49%	8,13%	7,77%	7,49%
Friuli Venezia Giulia	6,96%	6,95%	7,27%	7,11%	6,76%	6,37%	5,91%
Emilia Romagna	6,49%	6,82%	6,95%	7,13%	6,91%	6,70%	6,50%
Marche	4,28%	4,45%	4,79%	5,11%	5,29%	5,11%	4,93%
Toscana	5,15%	5,75%	6,15%	6,20%	6,10%	5,85%	5,69%
Umbria	6,58%	6,71%	7,28%	7,39%	7,39%	6,99%	7,01%
Lazio	2,99%	3,07%	3,21%	3,29%	3,10%	3,05%	2,93%
Campania	5,24%	5,19%	5,56%	5,86%	5,68%	6,14%	5,73%
Abruzzo	3,57%	3,71%	3,58%	3,65%	3,59%	3,71%	3,46%
Molise	10,00%	10,47%	10,54%	10,59%	10,58%	8,96%	8,15%
Puglia	6,58%	6,54%	6,89%	7,05%	7,23%	7,45%	7,31%
Basilicata	8,84%	9,09%	8,79%	8,92%	8,85%	9,94%	10,38%
Calabria	4,48%	4,38%	4,90%	5,69%	6,06%	6,57%	6,55%
Sicilia	7,58%	7,93%	7,92%	8,02%	7,84%	8,10%	8,36%
Sardegna	15,58%	15,11%	14,89%	14,07%	12,11%	11,46%	11,17%

Tabella 2.5A2**Composizione dei crediti erogati dalle BCC alle imprese per settore di attività: Attività manifatturiere (2016-2022)**

	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Piemonte	11,95%	11,23%	10,84%	10,89%	10,37%	10,35%	10,43%
Valle d'Aosta	4,78%	4,19%	3,98%	3,88%	3,96%	4,00%	4,00%
Liguria	6,31%	6,38%	6,07%	5,50%	5,62%	5,77%	6,13%
Lombardia	15,64%	16,01%	16,56%	16,84%	16,73%	16,54%	17,09%
Trentino Alto Adige	7,47%	7,14%	7,10%	7,11%	6,92%	6,48%	6,59%
Veneto	13,77%	14,07%	14,51%	14,59%	14,69%	14,95%	15,35%
Friuli Venezia Giulia	11,05%	11,07%	10,51%	10,78%	11,20%	11,41%	11,57%
Emilia Romagna	11,72%	11,81%	12,29%	12,35%	12,15%	12,06%	11,77%
Marche	13,12%	13,30%	13,83%	14,51%	15,18%	15,83%	15,91%
Toscana	12,16%	11,20%	11,21%	11,27%	11,16%	11,31%	11,11%
Umbria	12,98%	12,87%	12,76%	12,87%	12,56%	14,12%	14,48%
Lazio	3,79%	3,70%	3,69%	3,64%	4,09%	3,66%	3,84%
Campania	11,63%	11,51%	11,99%	11,58%	11,95%	12,39%	13,05%
Abruzzo	11,13%	10,34%	10,35%	9,96%	10,55%	10,40%	10,13%
Molise	8,15%	8,15%	8,31%	8,68%	8,12%	7,65%	8,01%
Puglia	11,29%	11,02%	10,56%	10,35%	10,56%	10,32%	10,29%
Basilicata	8,42%	7,79%	8,50%	8,26%	8,65%	8,26%	7,78%
Calabria	8,20%	7,69%	7,60%	7,13%	8,16%	8,15%	8,33%
Sicilia	8,22%	8,25%	7,48%	7,34%	7,85%	8,20%	8,12%
Sardegna	12,70%	11,76%	11,58%	10,58%	9,47%	8,75%	9,63%

Tabella 2.5A3**Composizione dei crediti erogati dalle BCC alle imprese per settore di attività: Costruzioni e attività immobiliari (2016-2022)**

	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Piemonte	20,35%	18,75%	17,58%	16,35%	15,94%	14,56%	13,43%
Valle d'Aosta	25,41%	24,33%	22,26%	19,43%	19,41%	18,79%	17,50%
Liguria	21,55%	20,76%	19,29%	17,39%	15,66%	14,52%	12,89%
Lombardia	26,84%	24,88%	22,19%	20,22%	18,71%	17,15%	15,96%
Trentino Alto Adige	17,29%	15,50%	13,96%	12,29%	11,90%	11,25%	10,28%
Veneto	20,46%	18,68%	16,43%	14,85%	13,78%	12,95%	12,04%
Friuli Venezia Giulia	14,64%	13,74%	12,92%	12,31%	11,85%	11,08%	10,58%
Emilia Romagna	23,36%	20,92%	18,02%	15,81%	14,93%	13,89%	12,72%
Marche	21,44%	20,53%	18,21%	16,03%	14,62%	13,79%	13,06%
Toscana	21,57%	20,94%	18,56%	16,96%	15,87%	14,84%	14,06%
Umbria	19,05%	18,20%	15,99%	15,04%	13,89%	13,49%	12,52%
Lazio	14,91%	14,22%	13,91%	13,40%	13,14%	11,88%	11,74%
Campania	14,17%	14,08%	12,82%	12,52%	12,42%	11,90%	12,20%
Abruzzo	16,06%	15,61%	14,49%	13,69%	14,19%	14,28%	14,79%
Molise	15,93%	15,09%	13,26%	13,12%	14,03%	12,66%	13,16%
Puglia	13,33%	12,69%	12,23%	11,81%	12,12%	11,85%	11,06%
Basilicata	17,38%	17,35%	16,68%	16,15%	15,78%	16,30%	14,90%
Calabria	13,21%	12,32%	11,70%	10,51%	10,94%	10,64%	10,73%
Sicilia	12,15%	11,85%	10,38%	9,55%	9,56%	9,30%	9,63%
Sardegna	14,78%	14,73%	16,07%	16,38%	16,45%	16,55%	15,27%

Tabella 2.5A4**Composizione dei crediti erogati dalle BCC alle imprese per settore di attività: Commercio (2016-2022)**

	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Piemonte	12,22%	12,39%	12,21%	11,33%	11,47%	10,58%	10,54%
Valle d'Aosta	10,54%	10,23%	10,58%	10,02%	10,42%	10,72%	10,31%
Liguria	13,73%	14,26%	14,38%	14,12%	14,12%	13,30%	13,00%
Lombardia	10,03%	9,99%	10,32%	10,08%	10,40%	10,36%	10,17%
Trentino Alto Adige	8,49%	8,00%	8,05%	7,99%	7,78%	7,58%	7,21%
Veneto	9,90%	9,75%	9,87%	9,60%	9,86%	9,40%	8,76%
Friuli Venezia Giulia	8,59%	8,40%	8,27%	7,66%	7,79%	7,59%	7,38%
Emilia Romagna	10,23%	10,17%	10,74%	10,35%	10,28%	9,96%	9,72%
Marche	9,31%	9,22%	9,29%	9,15%	9,94%	10,17%	9,55%
Toscana	10,72%	10,70%	10,88%	10,53%	10,28%	10,23%	9,80%
Umbria	13,39%	12,68%	12,80%	12,27%	12,87%	12,11%	12,45%
Lazio	9,34%	9,22%	9,23%	8,96%	9,45%	9,08%	8,97%
Campania	19,20%	19,60%	20,19%	19,81%	20,41%	20,88%	20,71%
Abruzzo	13,00%	12,70%	12,58%	12,29%	12,89%	13,09%	12,04%
Molise	13,03%	13,38%	13,66%	13,65%	14,35%	13,75%	12,79%
Puglia	16,93%	16,45%	16,35%	16,00%	17,45%	16,90%	16,00%
Basilicata	17,72%	17,62%	17,72%	17,55%	17,86%	18,78%	19,48%
Calabria	14,67%	15,19%	15,83%	16,10%	18,65%	19,30%	19,75%
Sicilia	15,80%	15,63%	15,42%	15,05%	15,78%	15,80%	15,42%
Sardegna	17,65%	18,67%	17,94%	18,72%	19,81%	19,31%	19,58%

Tabella 2.5A5**Composizione dei crediti erogati dalle BCC alle imprese per settore di attività: Alloggio e ristorazione (2016-2022)**

	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Piemonte	2,41%	2,60%	2,53%	2,55%	2,88%	2,64%	2,54%
Valle d'Aosta	14,85%	15,68%	14,42%	13,91%	13,54%	13,91%	13,66%
Liguria	5,68%	5,87%	6,30%	5,92%	6,54%	6,18%	6,16%
Lombardia	2,39%	2,37%	2,33%	2,35%	2,84%	2,80%	2,51%
Trentino Alto Adige	13,80%	14,73%	15,23%	15,71%	16,57%	15,98%	15,49%
Veneto	3,65%	3,83%	4,06%	4,14%	4,70%	4,66%	4,53%
Friuli Venezia Giulia	3,18%	3,43%	3,69%	3,97%	4,42%	4,14%	3,78%
Emilia Romagna	5,15%	5,36%	5,30%	5,16%	5,60%	5,34%	4,79%
Marche	3,53%	3,52%	3,61%	3,67%	4,41%	4,58%	4,37%
Toscana	5,11%	5,47%	5,49%	5,46%	5,89%	5,92%	5,41%
Umbria	4,80%	4,83%	4,85%	4,83%	5,27%	4,93%	4,53%
Lazio	2,64%	2,68%	2,77%	2,78%	3,24%	3,10%	3,07%
Campania	4,75%	4,92%	5,17%	5,12%	5,76%	5,95%	5,71%
Abruzzo	6,02%	6,06%	5,89%	6,03%	6,64%	6,43%	6,20%
Molise	2,97%	3,30%	2,91%	3,36%	4,84%	7,04%	7,21%
Puglia	5,04%	5,71%	5,90%	6,20%	7,27%	7,54%	7,51%
Basilicata	4,99%	5,50%	6,44%	6,71%	7,43%	7,11%	7,02%
Calabria	4,73%	4,74%	5,10%	5,02%	6,50%	6,75%	6,56%
Sicilia	4,01%	3,98%	4,03%	4,36%	5,12%	5,32%	5,16%
Sardegna	4,89%	5,70%	5,99%	5,85%	7,48%	8,13%	8,72%

Tabella 2.8A

Quota di finanziamento delle BCC alle imprese per settore di attività e per macro aree territoriali (2016-2022)

	Nord	Centro	Sud e isole
2016			
Agricoltura, silvicoltura e pesca	22,09%	16,60%	9,81%
Attività manifatturiere	7,57%	8,38%	5,18%
Costruzioni e attività immobiliari	12,52%	9,44%	5,86%
Commercio	10,83%	11,02%	6,68%
Trasporto e magazzinaggio	7,66%	4,62%	2,26%
Alloggio e ristorazione	24,50%	15,51%	7,66%
Informazione e comunicazione	4,13%	4,70%	5,13%
Attività professionali	5,15%	5,06%	5,77%
Noleggio, viaggi e servizi	6,61%	5,53%	4,61%
Attività residuali	7,24%	5,69%	4,22%
2017			
Agricoltura, silvicoltura e pesca	22,89%	16,74%	10,64%
Attività manifatturiere	7,67%	7,88%	5,52%
Costruzioni e attività immobiliari	13,01%	10,16%	6,78%
Commercio	10,57%	10,64%	7,28%
Trasporto e magazzinaggio	7,94%	6,99%	2,93%
Alloggio e ristorazione	26,03%	16,14%	8,89%
Informazione e comunicazione	3,38%	5,76%	5,70%
Attività professionali	5,12%	6,08%	6,45%
Noleggio, viaggi e servizi	7,09%	6,24%	5,73%
Attività residuali	7,96%	5,98%	5,02%
2018			
Agricoltura, silvicoltura e pesca	23,85%	18,38%	11,66%
Attività manifatturiere	7,74%	8,22%	6,07%
Costruzioni e attività immobiliari	13,48%	10,82%	7,76%
Commercio	10,80%	10,95%	7,92%
Trasporto e magazzinaggio	7,91%	6,34%	3,51%
Alloggio e ristorazione	26,41%	17,27%	10,36%
Informazione e comunicazione	2,90%	6,61%	6,03%
Attività professionali	5,23%	3,84%	6,57%
Noleggio, viaggi e servizi	7,40%	7,51%	6,50%
Attività residuali	8,19%	5,92%	5,71%
2019			
Agricoltura, silvicoltura e pesca	24,89%	19,64%	12,50%
Attività manifatturiere	8,05%	8,66%	6,34%
Costruzioni e attività immobiliari	13,88%	11,81%	8,54%

segue

	Nord	Centro	Sud e isole
Commercio	11,31%	11,16%	8,50%
Trasporto e magazzinaggio	9,30%	6,56%	3,85%
Alloggio e ristorazione	27,99%	18,44%	11,27%
Informazione e comunicazione	3,92%	8,90%	7,55%
Attività professionali	5,16%	3,72%	6,82%
Noleggio, viaggi e servizi	7,47%	7,34%	7,09%
Attività residuali	8,33%	6,62%	6,23%
2020			
Agricoltura, silvicoltura e pesca	25,44%	20,27%	13,27%
Attività manifatturiere	7,40%	8,01%	6,68%
Costruzioni e attività immobiliari	14,25%	12,90%	10,15%
Commercio	11,37%	11,41%	9,15%
Trasporto e magazzinaggio	8,41%	6,06%	4,53%
Alloggio e ristorazione	26,30%	18,12%	12,46%
Informazione e comunicazione	3,89%	8,29%	8,83%
Attività professionali	5,21%	3,50%	6,96%
Noleggio, viaggi e servizi	6,49%	8,70%	7,48%
Attività residuali	8,43%	6,41%	6,93%
2021			
Agricoltura, silvicoltura e pesca	25,99%	19,96%	13,87%
Attività manifatturiere	7,59%	8,09%	6,90%
Costruzioni e attività immobiliari	14,65%	13,40%	10,62%
Commercio	11,51%	12,04%	9,68%
Trasporto e magazzinaggio	9,43%	7,89%	5,13%
Alloggio e ristorazione	27,37%	18,14%	13,16%
Informazione e comunicazione	3,92%	11,13%	8,92%
Attività professionali	5,38%	4,65%	6,84%
Noleggio, viaggi e servizi	5,44%	8,71%	8,14%
Attività residuali	8,07%	7,30%	7,18%
2022			
Agricoltura, silvicoltura e pesca	26,14%	19,40%	13,90%
Attività manifatturiere	8,19%	8,50%	6,90%
Costruzioni e attività immobiliari	14,86%	13,70%	11,28%
Commercio	11,37%	11,76%	9,89%
Trasporto e magazzinaggio	9,28%	5,43%	5,63%
Alloggio e ristorazione	27,75%	17,44%	14,01%
Informazione e comunicazione	3,86%	8,55%	8,75%
Attività professionali	5,52%	4,97%	6,51
Noleggio, viaggi e servizi	6,13%	9,07%	8,60%
Attività residuali	7,98%	7,07%	7,54%

Tabella 2.9A**Quota di crediti deteriorati lordi delle BCC sul totale impieghi (2016-2022). Distribuzione regionale**

	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Piemonte	14,85%	12,35%	8,61%	7,53%	6,25%	5,34%	3,82%
Valle d'Aosta	12,39%	16,34%	14,80%	11,35%	10,03%	9,01%	6,44%
Liguria	17,84%	15,87%	11,23%	8,78%	6,77%	5,94%	5,78%
Lombardia	21,79%	19,79%	15,03%	11,98%	8,51%	5,99%	4,16%
Trentino Alto Adige	16,31%	13,50%	10,21%	7,43%	6,40%	5,79%	5,16%
Veneto	19,65%	17,86%	13,21%	10,27%	7,88%	6,32%	4,44%
Friuli Venezia Giulia	11,90%	11,25%	8,63%	7,09%	5,55%	4,60%	3,51%
Emilia Romagna	21,15%	17,67%	12,88%	8,91%	6,98%	4,95%	4,04%
Marche	8,25%	6,77%	6,58%	5,27%	4,72%	3,34%	5,02%
Toscana	21,45%	21,71%	17,41%	14,23%	10,92%	8,52%	6,09%
Umbria	24,49%	24,74%	17,91%	16,12%	12,51%	9,91%	6,77%
Lazio	14,55%	13,17%	11,75%	10,18%	8,47%	6,21%	5,30%
Sardegna	21,14%	18,81%	15,44%	13,36%	12,82%	11,36%	8,27%
Campania	23,56%	21,07%	16,33%	13,29%	9,08%	7,48%	6,21%
Abruzzo	17,52%	15,43%	12,73%	10,97%	8,87%	7,79%	6,04%
Molise	16,65%	16,34%	13,06%	9,19%	7,26%	6,34%	6,01%
Puglia	17,18%	16,10%	12,12%	10,23%	7,30%	6,57%	5,74%
Basilicata	13,33%	12,16%	10,52%	9,15%	5,66%	4,56%	4,93%
Calabria	23,56%	23,52%	17,52%	13,33%	10,61%	9,06%	7,52%
Sicilia	28,17%	25,62%	19,26%	14,02%	10,11%	8,14%	6,58%

Tabella 2.9A1**Quota di crediti deteriorati sul totale impieghi delle BCC per le famiglie consumatrici (2016-2022).****Distribuzione regionale**

	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Piemonte	7,03%	5,97%	3,69%	3,26%	3,24%	3,35%	2,25%
Valle d'Aosta	3,77%	4,65%	4,61%	4,50%	4,08%	4,79%	3,69%
Liguria	10,48%	8,21%	5,48%	4,01%	4,02%	4,12%	3,44%
Lombardia	9,65%	8,38%	6,66%	5,19%	4,41%	3,35%	2,26%
Trentino Alto Adige	7,20%	5,81%	4,37%	3,20%	2,66%	2,47%	2,08%
Veneto	9,39%	8,76%	6,91%	5,38%	4,80%	4,29%	2,91%
Friuli Venezia Giulia	4,74%	4,49%	3,48%	2,78%	2,24%	2,10%	1,63%
Emilia Romagna	10,40%	8,62%	6,41%	4,26%	3,51%	2,69%	1,95%
Marche	14,60%	14,18%	10,12%	8,52%	7,52%	5,54%	3,78%
Toscana	11,88%	11,42%	9,65%	8,27%	6,49%	5,44%	4,05%
Umbria	15,89%	16,07%	12,37%	10,45%	9,40%	8,50%	6,75%
Lazio	8,44%	7,93%	6,89%	5,60%	5,33%	4,80%	3,41%
Sardegna	15,41%	13,75%	10,28%	7,76%	7,93%	8,11%	5,37%
Campania	18,57%	17,42%	12,12%	10,18%	8,62%	7,78%	5,61%
Abruzzo	9,94%	9,23%	7,42%	6,52%	5,83%	5,26%	4,17%
Molise	10,36%	10,04%	9,37%	5,99%	5,08%	5,03%	3,73%
Puglia	9,30%	8,52%	7,13%	5,97%	5,06%	4,81%	3,82%
Basilicata	9,50%	7,73%	7,45%	5,72%	4,33%	4,62%	3,51%
Calabria	17,18%	17,06%	12,70%	9,41%	8,73%	7,92%	6,36%
Sicilia	18,75%	17,18%	13,57%	10,07%	8,64%	6,95%	5,12%

Tabella 2.9A2**Quota di crediti deteriorati sul totale impieghi delle BCC per le imprese (2016-2022)**

	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Piemonte	19,41%	16,25%	11,66%	10,39%	8,31%	6,84%	5,12%
Valle d'Aosta	15,70%	21,33%	19,87%	15,23%	13,39%	11,45%	8,41%
Liguria	22,54%	20,67%	14,97%	12,56%	9,06%	7,72%	8,09%
Lombardia	27,44%	25,48%	19,43%	15,93%	10,98%	7,79%	5,45%
Trentino Alto Adige	21,43%	18,14%	13,82%	10,19%	8,83%	8,10%	7,36%
Veneto	26,10%	23,70%	17,29%	13,59%	9,99%	7,76%	5,59%
Friuli Venezia Giulia	18,59%	17,71%	13,75%	11,49%	8,84%	7,24%	5,55%
Emilia Romagna	26,77%	22,67%	16,75%	11,90%	9,24%	6,68%	5,73%
Marche	31,74%	30,50%	22,80%	17,61%	11,59%	8,30%	6,09%
Toscana	27,52%	28,24%	22,73%	18,68%	14,27%	10,96%	7,97%
Umbria	28,79%	29,49%	21,12%	19,65%	14,29%	10,89%	6,98%
Lazio	25,55%	22,36%	20,60%	18,50%	14,40%	10,05%	9,58%
Sardegna	22,77%	20,15%	16,80%	14,87%	14,21%	12,27%	8,83%
Campania	26,86%	23,56%	18,86%	15,24%	9,45%	7,43%	6,47%
Abruzzo	23,20%	20,06%	16,98%	14,70%	11,11%	9,64%	7,51%
Molise	21,54%	20,93%	16,06%	11,60%	8,72%	7,26%	7,43%
Puglia	22,34%	21,15%	15,55%	13,16%	8,56%	7,60%	6,72%
Basilicata	15,15%	14,16%	11,85%	10,70%	6,24%	4,59%	5,50%
Calabria	30,09%	29,64%	21,77%	17,17%	12,06%	9,98%	8,40%
Sicilia	36,41%	32,88%	24,57%	17,71%	11,30%	9,16%	7,83%

Tabella 2.9A3**Quota di crediti deteriorati sul totale impieghi delle BCC per le micro-imprese (2016-2022)**

	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Piemonte	15,51%	13,15%	9,36%	8,66%	6,98%	6,05%	5,02%
Valle d'Aosta	14,46%	15,24%	15,95%	9,24%	7,41%	6,58%	5,56%
Liguria	14,01%	13,11%	9,36%	9,76%	8,04%	7,63%	5,27%
Lombardia	21,13%	18,57%	14,25%	12,16%	9,01%	6,77%	5,05%
Trentino Alto Adige	17,30%	15,38%	12,64%	10,47%	9,64%	9,45%	8,56%
Veneto	21,88%	20,31%	15,62%	13,05%	9,80%	8,31%	6,59%
Friuli Venezia Giulia	16,05%	15,68%	12,62%	11,54%	9,13%	7,54%	6,86%
Emilia Romagna	19,62%	17,82%	14,38%	10,77%	8,40%	6,92%	6,22%
Marche	24,93%	24,91%	19,17%	14,96%	10,09%	7,32%	5,67%
Toscana	21,58%	21,50%	18,29%	16,04%	12,26%	9,82%	7,20%
Umbria	24,38%	26,46%	17,64%	16,43%	12,50%	11,25%	8,34%
Lazio	21,94%	20,14%	18,34%	16,72%	12,90%	11,44%	8,86%
Sardegna	16,92%	16,72%	14,66%	12,17%	10,19%	10,89%	8,65%
Campania	28,31%	25,88%	20,27%	16,66%	9,88%	8,53%	7,20%
Abruzzo	23,17%	21,12%	17,51%	15,37%	12,23%	10,62%	8,07%
Molise	19,38%	18,69%	13,78%	10,75%	7,25%	6,80%	9,01%
Puglia	21,19%	20,36%	15,31%	13,58%	9,67%	7,87%	7,19%
Basilicata	16,40%	15,37%	12,49%	12,11%	6,56%	4,56%	4,77%
Calabria	31,33%	31,97%	24,24%	18,44%	12,63%	11,03%	9,40%
Sicilia	34,95%	32,54%	24,45%	18,44%	12,31%	9,86%	7,74%

Tabella 3.1A1**Margine di interesse delle BCC in percentuale del totale attivo (2018-2022). Distribuzione per federazioni**

	2018	2019	2020	2021	2022
Abruzzo-Molise	2,01%	1,73%	1,57%	1,44%	1,43%
Alto Adige	1,55%	1,54%	1,42%	1,38%	1,39%
Calabria	2,57%	1,64%	1,64%	1,70%	1,77%
Campania	2,06%	1,86%	1,58%	1,60%	1,69%
Emilia	1,68%	1,53%	1,37%	1,43%	1,73%
Friuli	1,79%	1,65%	1,43%	1,43%	1,44%
Lazio-Umbria-Sardegna	1,87%	1,76%	1,63%	1,61%	1,60%
Lombardia	1,63%	1,41%	1,24%	1,29%	1,42%
Marche	1,86%	1,53%	1,45%	1,47%	1,60%
Piemonte-Valle D'Aosta-Liguria	1,23%	1,20%	1,17%	1,25%	1,58%
Puglia- Basilicata	2,20%	2,05%	1,77%	1,87%	2,00%
Sicilia	1,88%	1,71%	1,44%	1,51%	1,72%
Toscana	1,87%	1,57%	1,51%	1,54%	1,80%
Trentino	1,68%	1,47%	1,31%	1,44%	1,92%
Veneto	1,70%	1,47%	1,29%	1,46%	1,75%

Tabella 3.1A2**Commissioni nette delle BCC in percentuale del totale attivo (2018-2022). Distribuzione per federazioni**

	2018	2019	2020	2021	2022
Abruzzo-Molise	0,56%	0,71%	0,63%	0,66%	0,62%
Alto Adige	0,59%	0,58%	0,53%	0,52%	0,49%
Calabria	1,06%	1,01%	1,01%	1,03%	0,82%
Campania	0,68%	0,81%	0,68%	0,71%	0,64%
Emilia	0,86%	0,87%	0,74%	0,74%	0,66%
Friuli	0,91%	0,94%	0,77%	0,79%	0,69%
Lazio-Umbria-Sardegna	0,69%	0,74%	0,67%	0,68%	0,61%
Lombardia	0,71%	0,84%	0,72%	0,74%	0,67%
Marche	0,56%	0,75%	0,70%	0,71%	0,65%
Piemonte-Valle D'Aosta-Liguria	0,59%	0,61%	0,54%	0,56%	0,52%
Puglia- Basilicata	0,61%	0,63%	0,53%	0,54%	0,50%
Sicilia	0,58%	0,59%	0,52%	0,53%	0,50%
Toscana	0,68%	0,83%	0,74%	0,71%	0,69%
Trentino	0,65%	0,67%	0,57%	0,59%	0,53%
Veneto	0,83%	0,86%	0,71%	0,75%	0,70%

Tabella 3.1A3**Margine di intermediazione delle BCC in percentuale del totale attivo (2018-2022).****Distribuzione per federazioni**

	2018	2019	2020	2021	2022
Abruzzo-Molise	2,57%	2,66%	2,40%	2,33%	2,16%
Alto Adige	2,10%	2,32%	2,08%	2,13%	2,01%
Calabria	3,74%	2,85%	2,89%	3,02%	2,64%
Campania	2,75%	3,02%	2,67%	2,60%	2,39%
Emilia	2,57%	2,58%	2,30%	2,39%	2,49%
Friuli	2,81%	2,73%	2,45%	2,37%	2,24%
Lazio-Umbria-Sardegna	2,78%	2,64%	2,45%	2,47%	2,36%
Lombardia	2,38%	2,43%	2,24%	2,28%	2,19%
Marche	2,58%	2,57%	2,33%	2,41%	2,44%
Piemonte-Valle D'Aosta-Liguria	1,92%	2,01%	1,97%	2,03%	2,29%
Puglia- Basilicata	2,93%	2,88%	2,54%	2,68%	2,67%
Sicilia	2,65%	2,78%	2,25%	2,35%	2,58%
Toscana	2,66%	2,52%	2,32%	2,46%	2,62%
Trentino	2,43%	2,32%	2,23%	2,27%	2,43%
Veneto	2,62%	2,56%	2,24%	2,43%	2,55%

Tabella 3.1A4**Costi operativi (con accantonamenti) delle BCC in percentuale del totale attivo (2018-2022). Distribuzione per federazioni**

	2018	2019	2020	2021	2022
Abruzzo-Molise	1,79%	1,85%	1,62%	1,56%	0,73%
Alto Adige	1,46%	1,34%	1,36%	1,31%	0,70%
Calabria	3,19%	2,34%	2,33%	2,55%	1,09%
Campania	2,16%	2,13%	1,86%	1,83%	0,91%
Emilia	1,74%	1,71%	1,52%	1,48%	0,77%
Friuli	2,03%	2,00%	1,64%	1,62%	0,80%
Lazio-Umbria-Sardegna	1,85%	1,81%	1,60%	1,49%	0,77%
Lombardia	1,71%	1,80%	1,52%	1,47%	0,71%
Marche	1,66%	1,78%	1,62%	1,54%	0,79%
Piemonte-Valle D'Aosta-Liguria	1,29%	1,41%	1,24%	1,21%	0,59%
Puglia- Basilicata	2,07%	2,05%	1,77%	1,75%	0,85%
Sicilia	1,99%	1,94%	1,71%	1,75%	0,83%
Toscana	1,90%	1,89%	1,75%	1,58%	0,81%
Trentino	1,67%	1,69%	1,32%	1,39%	0,68%
Veneto	1,74%	1,76%	1,48%	1,52%	0,77%

Tabella 3.1A5

Costi operativi (con accantonamenti e rettifiche su crediti) delle BCC in percentuale del totale attivo (2018-2022). Distribuzione per federazioni

	2018	2019	2020	2021	2022
Abruzzo-Molise	2,26%	2,27%	2,00%	2,18%	0,85%
Alto Adige	1,45%	1,42%	1,65%	1,49%	0,68%
Calabria	3,94%	2,59%	2,84%	3,21%	1,34%
Campania	2,56%	2,56%	2,61%	2,51%	1,05%
Emilia	2,18%	2,12%	1,95%	2,05%	0,85%
Friuli	2,37%	2,23%	2,09%	2,02%	0,82%
Lazio-Umbria-Sardegna	2,53%	2,40%	2,21%	2,21%	0,96%
Lombardia	2,22%	2,34%	2,00%	2,05%	0,79%
Marche	2,21%	2,07%	1,85%	2,12%	0,86%
Piemonte-Valle D'Aosta-Liguria	1,66%	1,63%	1,76%	1,66%	0,67%
Puglia- Basilicata	2,59%	2,35%	2,19%	2,35%	1,01%
Sicilia	2,47%	2,40%	2,01%	2,17%	0,96%
Toscana	2,52%	2,54%	2,60%	2,30%	0,97%
Trentino	2,04%	1,83%	1,99%	1,87%	0,72%
Veneto	2,15%	2,08%	1,95%	2,06%	0,90%

Tabella 3.1A6

Utile/perdita delle BCC in percentuale del totale attivo (2018-2022). Distribuzione per federazioni

	2018	2019	2020	2021	2022
Abruzzo-Molise	0.27%	0.29%	0.35%	0.17%	0.31%
Alto Adige	0.59%	0.83%	0.39%	0.58%	0.40%
Calabria	-0.17%	0.20%	0.01%	-0.20%	0.12%
Campania	0.26%	0.40%	0.10%	0.11%	0.23%
Emilia	0.41%	0.42%	0.33%	0.34%	0.47%
Friuli	0.37%	0.41%	0.31%	0.33%	0.36%
Lazio-Umbria-Sardegna	0.21%	0.20%	0.23%	0.27%	0.30%
Lombardia	0.10%	-0.01%	0.22%	0.24%	0.37%
Marche	0.41%	0.41%	0.44%	0.29%	0.43%
Piemonte-Valle D'Aosta-Liguria	0.24%	0.32%	0.23%	0.32%	0.52%
Puglia- Basilicata	0.27%	0.44%	0.28%	0.31%	0.40%
Sicilia	0.15%	0.25%	0.22%	0.19%	0.43%
Toscana	0.13%	-0.04%	-0.26%	0.15%	0.43%
Trentino	0.35%	0.45%	0.26%	0.38%	0.56%
Veneto	0.40%	0.39%	0.26%	0.34%	0.45%

Tabella 3.2A1**Return on equity delle BCC (2018 – 2022). Distribuzione per Federazione**

	2018	2019	2020	2021	2022
Abruzzo-Molise	3,97%	4,10%	5,29%	2,61%	4,68%
Alto Adige	4,51%	6,10%	3,08%	4,84%	3,34%
Calabria	-1,69%	2,04%	0,14%	-2,54%	1,56%
Campania	3,56%	5,14%	1,46%	1,76%	3,82%
Emilia	4,97%	4,96%	4,47%	4,78%	6,42%
Friuli	3,80%	4,15%	3,77%	4,22%	4,67%
Lazio-Umbria-Sardegna	3,12%	2,86%	3,85%	4,47%	4,98%
Lombardia	1,35%	-0,12%	3,42%	3,75%	5,70%
Marche	6,77%	6,68%	7,30%	4,83%	6,95%
Piemonte-Valle D'Aosta-Liguria	4,66%	5,42%	4,23%	5,86%	9,08%
Puglia- Basilicata	2,36%	3,88%	2,94%	3,39%	4,24%
Sicilia	1,58%	2,57%	2,47%	2,19%	4,89%
Toscana	2,16%	-0,65%	-4,86%	2,66%	7,13%
Trentino	4,16%	5,03%	3,35%	4,89%	6,99%
Veneto	5,33%	5,14%	3,77%	5,04%	6,44%

Tabella 3.2A2**Cost to Income ratio (con accantonamenti) delle BCC (2018 – 2022). Distribuzione per Federazione**

	2018	2019	2020	2021	2022
Abruzzo-Molise	69,64%	69,31%	67,33%	66,77%	61,32%
Alto Adige	69,67%	57,59%	65,48%	61,60%	62,74%
Calabria	85,26%	82,04%	80,73%	84,35%	74,25%
Campania	78,43%	70,64%	69,59%	70,31%	68,61%
Emilia	67,48%	66,26%	65,82%	62,01%	55,50%
Friuli	72,19%	73,05%	66,90%	68,19%	63,99%
Lazio-Umbria-Sardegna	66,45%	68,71%	65,05%	60,43%	58,76%
Lombardia	71,96%	74,13%	67,98%	64,32%	58,47%
Marche	64,32%	69,05%	69,34%	64,01%	58,35%
Piemonte-Valle D'Aosta-Liguria	66,88%	69,93%	62,91%	59,48%	46,57%
Puglia- Basilicata	70,56%	71,35%	69,68%	65,39%	57,37%
Sicilia	74,84%	69,90%	75,87%	74,49%	57,76%
Toscana	71,38%	75,22%	75,54%	64,23%	55,38%
Trentino	68,76%	72,74%	59,27%	61,16%	50,71%
Veneto	66,67%	68,75%	66,27%	62,52%	54,60%

Tabella 3.2A3**Cost to Income ratio (con accantonamenti e rettifiche su crediti) delle BCC (2018 – 2022). Distribuzione per Federazione**

	2018	2019	2020	2021	2022
Abruzzo-Molise	88,06%	85,31%	83,31%	93,26%	70,69%
Alto Adige	69,17%	61,19%	79,14%	70,08%	60,72%
Calabria	105,41%	91,00%	98,38%	106,18%	91,34%
Campania	93,11%	84,79%	97,60%	96,46%	79,10%
Emilia	84,60%	82,24%	84,73%	85,79%	61,17%
Friuli	84,33%	81,49%	85,59%	85,17%	65,99%
Lazio-Umbria-Sardegna	91,02%	90,88%	90,19%	89,22%	73,10%
Lombardia	93,39%	96,33%	89,40%	89,86%	65,17%
Marche	85,47%	80,51%	79,49%	87,64%	63,74%
Piemonte-Valle D'Aosta-Liguria	86,56%	81,20%	89,57%	82,04%	52,93%
Puglia- Basilicata	88,23%	81,78%	86,26%	87,69%	68,17%
Sicilia	92,92%	86,25%	89,18%	92,63%	66,58%
Toscana	94,82%	101,04%	112,03%	93,56%	66,57%
Trentino	84,00%	78,65%	89,11%	82,49%	53,18%
Veneto	82,32%	81,19%	86,97%	84,80%	63,76%

Tabella 3.3A1**Coefficienti patrimoniali delle BCC: CETI (2018-2022). Distribuzione per Federazione**

	2018	2019	2020	2021	2022
Adesione diretta			16,46%	17,50%	14,69%
BCC del Nord-Est			22,30%	24,44%	24,61%
Piemonte-Val d' Aosta-Liguria	13,43%	14,43%	15,48%	18,18%	18,36%
Lombardia	15,36%	16,01%	17,45%	20,24%	19,96%
Veneto	15,46%	19,16%	22,45%	18,68%	19,55%
Trentino	15,72%	19,71%	16,52%	23,52%	23,92%
Alto Adige	18,50%	16,52%	20,02%	23,33%	23,85%
Friuli-Venezia Giulia	18,19%	17,13%	17,92%	21,84%	21,78%
Emilia-Romagna	16,34%	19,41%	14,02%	20,02%	20,29%
Toscana	14,35%	16,56%	17,94%	17,33%	17,92%
Lazio, Umbria, Sardegna	15,58%	16,66%	18,05%	20,60%	20,71%
Marche	16,01%	13,64%	19,75%	22,25%	22,11%
Abruzzo-Molise	19,00%	25,29%	22,16%	26,04%	25,53%
Calabria	23,06%	25,41%	19,34%		
Campania*	18,42%	19,36%	20,49%	24,64%	23,21%
Puglia-Basilicata	24,37%	21,36%	26,33%	29,81%	32,81%
Sicilia	23,48%	18,97%	27,22%	35,27%	35,15%
Non aderenti	18,39%	19,15%	22,41%	23,31%	24,90%

* A partire dal 2021 la Federazione della Campania comprende anche la Calabria

Tabella 3.3A2**Coefficienti patrimoniali delle BCC: TIER1 (2018-2022). Distribuzione per Federazione**

	2018	2019	2020	2021	2022
Adesione diretta			16,46%	17,50%	14,69%
BCC del Nord-Est			22,30%	24,44%	24,61%
Piemonte-Val d' Aosta-Liguria	13,55%	14,55%	15,61%	18,32%	18,50%
Lombardia	15,53%	16,18%	17,63%	20,46%	20,18%
Veneto	15,58%	19,16%	22,53%	18,89%	19,76%
Trentino	15,84%	19,84%	16,70%	23,61%	24,00%
Alto Adige	18,50%	16,63%	20,02%	23,33%	23,85%
Friuli-Venezia Giulia	18,19%	17,44%	18,23%	21,84%	21,78%
Emilia-Romagna	16,68%	19,41%	14,20%	20,37%	20,64%
Toscana	14,55%	16,56%	17,94%	17,54%	18,14%
Lazio, Umbria, Sardegna	15,58%	16,56%	18,05%	20,60%	20,71%
Marche	15,63%	13,80%	19,75%	22,25%	22,11%
Abruzzo-Molise	18,99%	25,29%	22,16%	26,04%	25,53%
Calabria	23,06%	25,81%	19,76%		
Campania*	18,42%	19,36%	20,49%	24,80%	23,37%
Puglia-Basilicata	24,36%	21,84%	26,33%	29,81%	32,82%
Sicilia	23,97%	18,97%	27,63%	35,97%	35,71%
Non aderenti	18,39%	19,15%	22,41%	23,31%	24,90%

* A partire dal 2021 la Federazione della Campania comprende anche la Calabria

Tabella 3.3A3**Coefficienti patrimoniali delle BCC: Fondi propri (2018-2022). Distribuzione per Federazione**

	2018	2019	2020	2021	2022
Adesione diretta			19,29%	18,83%	17,46%
BCC del Nord-Est			22,32%	24,44%	24,61%
Piemonte-Val d' Aosta-Liguria	13,99%	14,93%	16,43%	19,80%	19,91%
Lombardia	16,09%	16,71%	18,49%	21,66%	21,35%
Veneto	15,85%	19,32%	17,25%	20,01%	20,89%
Trentino	16,28%	20,17%	22,69%	23,72%	24,08%
Alto Adige	18,69%	16,80%	22,31%	23,43%	23,94%
Friuli-Venezia Giulia	18,19%	17,67%	20,24%	22,30%	22,22%
Emilia-Romagna	16,98%	19,41%	18,46%	21,10%	21,34%
Toscana	15,31%	16,62%	15,49%	19,18%	19,77%
Lazio, Umbria, Sardegna	15,69%	17,21%	18,06%	21,55%	21,60%
Marche	16,82%	14,54%	18,70%	23,30%	23,16%
Abruzzo-Molise	19,33%	25,32%	20,42%	26,89%	26,37%
Calabria	23,18%	25,95%	20,60%		
Campania*	18,58%	19,46%	21,00%	25,51%	24,08%
Puglia-Basilicata	24,40%	22,82%	26,35%	29,87%	32,89%
Sicilia	24,17%	19,28%	27,76%	36,10%	35,90%
Non aderenti	18,82%	19,46%	22,41%	24,07%	24,90%

* A partire dal 2021 la Federazione della Campania comprende anche la Calabria

